TORINO
Anno 76 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
28 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(ENTRATA DA VIA STAMPA)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni in tariffa alla rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Economici - Dichiarazioni L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 9/1560.

I nostri sommergibili in acque americane affondano 22 mila tonnellate di naviglio

Malta sotto un uragano di fuoco: piroscafi, navi da guerra, depositi di carburante efficacemente bombardati

Bollettino n. 664

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 664:

Persistenti tempeste di sabbia hanno ostacolato, in Cirenaica, l'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione.

Durante un'incursione notturna su Bengasi, un velivolo nemico è precipitato in fiamme nel mare di Regina.

Nell'isola di Malta, formazioni aeree tedesche hanno intensamente bombardato impianti portuali ed obiettivi navali, colpendo con sicura efficacia piroscafi ed unità da guerra alla fonda, centrando ripetutamente batterie contraeree e postazioni di proiettori; nei depositi di carburante di La Valletta è divampato un incendio di particolare violenza.

Sommergibili germanici, attaccando in più riprese, ad oriente di Sollum, un convoglio britannico fortemente scortato, affondavano un cacciatorpediniere, un piroscafo ed una petroliera di 8 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti hanno affondato tre navi, di cui due petroliere, per complessivi 22.000 tonnellate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 marzo.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il Comando Supremo tedesco comunica:

Nell'Africa Settentrionale, durante attacchi aerei sul porto di Tobruk, è stato danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio.

Nella scorsa notte, la ferrovia desertica dell'Egitto settentrionale è stata centrata in più punti dalle bombe ed interrotta. Un convoglio ferroviario britannico è stato distrutto.

Su Malta, formazioni tedesche di apparecchi da combattimento hanno continuato con particolare successo gli attacchi su obiettivi navali nel porto di La Valletta e nella baia di Marsa Scirocco; bombe di grosso calibro hanno colpito un incrociatore e cinque grossi mercantili, di cui quattro hanno preso fuoco. Altre bombe hanno colpito in pieno depositi di carburanti, cantieri, caserme e stazioni contraeree.

Nel Mediterraneo, un settomare veniva indotto ha inseguito un convoglio britannico, di cui, come è stato già annunciato nel bollettino di ieri, erano stati affondati un cacciatorpediniere ed un piroscafo, ed ha sfiorato e colato a picco una petroliera di 4 mila tonnellate.

Un momento suggestivo: il sommergibile che ha affondato due incrociatori inglesi, fotografato mentre lascia la bandiera del suo Gruppo dopo sette mesi di crociera in mari lontani. (Foto Attilio Crepas).

Un'ispezione di Bastico alle truppe combattenti

Onorificenze dell'Ordine di Savoia a due generali tedeschi

Roma, 27 marzo.

Uno degli inviati dell'Agenzia Stefani, in zona di operazioni, telegrafa:

«Nei giorni scorsi il comandante superiore delle Forze armate dell'Africa Settentrionale generale Bastico ha compiuto una lunga visita di ispezione alle truppe dell'Asse, discendendo fino ai capisaldi presidiati dai reparti italo-tedeschi.

In occasione di tale visita il generale Bastico ha consegnato le insegne di commendatore dell'Ordine militare di Savoia al generale Gruenwell e le insegne di ufficiale dello stesso Ordine al generale Gause. Il generale Gruenwell, che diede luminose prove delle sue capacità nella campagna europea del Reich, essendo entrato alla testa dei suoi reparti corazzati per primo a Varsavia ed a Belgrado, ha portato una partecipazione considerevole, come comandante delle truppe corazzate, alle recenti vittorie dell'Asse in Libia. Il generale Gause, uno dei più giovani generali tedeschi aventi funzioni direttive nel Corpo tedesco in Africa, ha dato ripetute dimostrazioni di non comune talento militare, contribuendo notevolmente ai successi italo-tedeschi in Cirenaica, con avvedute e tempestive decisioni».

Il rapporto dei Federali

Roma, 27 marzo.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Bologna, Ferrara, Modena, Parma.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 19,30 e continuerà domani.

Gli inglesi preannunciano altre bombe su Parigi

Berna, 27 marzo.

(S.) - Si ha notizia da Vichy che l'aeronautica britannica ha lanciato su Parigi una grande quantità di manifestini per annunciare agli operai che gli inglesi hanno intenzione di rinnovare il bombardamento della regione parigina.

Le elezioni egiziane

Perchè e a quale prezzo il wafdismo ha prevalso

Roma, 27 marzo.

Le elezioni egiziane si sono concluse con la completa vittoria del wafdismo.

Tali elezioni suggeriscono le seguenti osservazioni:

1) La vittoria del partito wafdista era automaticamente assicurata dal fatto che tutti gli altri partiti egiziani si sono astenuti non solamente dal votare ma anche dal presentare i loro candidati.

2) L'astensione degli altri partiti egiziani è la più severa condanna delle attuali elezioni.

3) Nahas Pascià è stato imposto dall'Inghilterra come capo del governo al paese e alla corona. Con questo voltafaccia d'ultima ora a favore del wafdismo il governo di Londra ha creduto di aver fatto un colpo geniale. In realtà ha esautorato il wafdismo il quale ha avuto il torto di prestarsi al giuoco inglese.

4) Il wafdismo, il quale aveva una forte personalità politica quando difendeva il nazionalismo egiziano contro l'Inghilterra, si è vuotato d'ogni suo contenuto ideologico e popolare da quando ha accettato apertamente il principio dell'intrammettenza degli inglesi nella politica interna dell'Egitto. Quali ragioni d'ordine politico, o di interesse personale o magari di calcolo diplomatico abbiano potuto indurre Nahas Pascià a dare un indirizzo così antipatico al suo partito non è chiaro. Probabilmente il vecchio Pascià, trascinato dalla passione della lotta politica interna, si è dimenticato che il suo dovere era di essere prima egiziano e poi wafdista.

5) I primi a deplorare questa deformazione del wafdismo saranno certo i wafdisti puri i quali sono abbastanza numerosi. Passata l'allegrezza della vittoria elettorale, questi elementi idealisti del wafdismo saranno i primi a constatare che hanno pagato troppo cara la vittoria elettorale e che in ogni modo ne hanno fatto pagare le spese ai diritti nazionali e al prestigio internazionale dell'Egitto, cioè alla loro patria.

LA GUERRA IN BIRMANIA

TUNGU SI E' ARRESA

I nipponici vittoriosi continuano a marciare verso Mandalay
La pressione nipponica aumenta anche nella valle dell'Iravadi

Bangkok, 27 marzo.

Tungu si è arresa ai giapponesi: la notizia è stata data stamane dalla radio britannica di Nuova Delhi, che aggiunge che le forze anglo-cinesi continuano a difendere le posizioni esterne della città. E' pure ammessa la perdita dell'aerodromo situato a una decina di km. a nord di Tungu.

Anche nella vicina valle dell'Iravadi, la situazione volge in favore dei giapponesi. Uno non sospetto fonte americana informa oggi che importanti forze nipponiche stanno valicando la catena di montagne che separa la valle dell'Iravadi da quella del Sittang, allo scopo di attaccare di fianco gli anglo-cinesi operanti in questa seconda vallata.

I giapponesi utilizzano, secondo il corrispondente, truppe di paracadutisti che prendono contatto coi ribelli birmani. A fianco delle truppe nipponiche vi sono i primi reparti armati dei volontari indigeni, inquadrati da ufficiali giapponesi.

La Domei informa che, dopo che il 24 marzo una flottiglia di dragamine ha rastrellato tutte le mine deposte dagli inglesi nel delta dell'Iravadi, una squadra navale giapponese ha potuto risalire il fiume e si è ancorata nel porto di Rangun. La presenza delle navi da guerra giapponesi a Rangun dopo l'occupazione di Porto Blair è una chiara affermazione dell'inizio del predominio giapponese nel golfo di Bengala. La chiusura delle foci dell'Iravadi, sviluppabile sino a Mandalay, rappresenta inoltre un'altra minaccia per le restanti forze nemiche che difendono in questa città il territorio della Birmania non ancora occupato dai giapponesi.

Ma più ancora delle operazioni terrestri sono quelle navali che hanno destato la più profonda impressione in India. Si ritiene che la campagna in Birmania non potrà essere molto rapida, sia per le gravi accidentalità del terreno (alte montagne e grossi fiumi), sia perchè si calcola che le truppe di Ciang King vi si impegneranno a fondo. Anche in questa zona, come in tanti altri, speculano sul sacrificio degli alleati. E questa volta Ciang Kai Shek sarà costretto ad affrontarlo, perchè privato com'è dei rifornimenti per la «via di Rangun», dovrà fare sforzi più disperati per salvare almeno gl'ingenti depositi di materiali d'ogni genere accumulati a Lascio. A Nuova Delhi si spera che quest'azione degli alleati valga almeno a ritardare la marcia nipponica verso l'Assam e il Bengala.

In merito all'occupazione delle isole Andamane da parte delle forze nipponiche, si apprende che trenta ufficiali britannici e 300 soldati indiani si sono arresi alle forze giapponesi senza opporre resistenza.

Si apprende da Calcutta che quelle autorità hanno nuovamente invitato a lasciare la città tutti coloro che non abbiano giustificata ragione di rimanere. Le autorità hanno preso tale provvedimento temendo che in caso di bombardamenti aerei si verifichino panico e disordine nella città.

Tra Giappone e Santa Sede s'avviano relazioni diplomatiche

La nomina di un delegato speciale nipponico presso il Vaticano

Tokio, 27 marzo.

Si annuncia ufficialmente che fra la Santa Sede ed il Giappone è stato raggiunto un accordo per la creazione di normali relazioni diplomatiche. A rappresentanti del Giappone presso il Vaticano è stato nominato Harada, attualmente incaricato d'affari giapponese a Vichy.

Il Ministero degli esteri comunica in proposito: «Allo scopo di rendere più strette le relazioni amichevoli esistenti fra il Giappone e la Santa Sede, il Governo giapponese ha deciso di delegare ufficialmente il ministro Harada presso il Vaticano».

La portata dell'avvenimento

Data l'attuale situazione e la presenza di numerosi fedeli della religione cattolica romana nell'impero nipponico, lo stabilimento di relazioni amichevoli e il contatto diretto fra il Giappone ed il Vaticano assume un significato del tutto particolare. Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Ministero degli esteri ha rilevato che tecnicamente non è il caso di parlare di relazioni diplomatiche formali fra il Giappone e la Santa Sede. Monsigner Paolo Marello conserva inalterata la sua posizione di Delegato apostolico in Giappone perchè benefici del privilegio diplomatico pur non figurando nella lista dei membri del Corpo diplomatico. Egli ha poi aggiunto che lo stato giuridico di Harada è strettamente definito dal comunicato che dichiara che Harada è delegato speciale presso il Vaticano.

Mons. Marello, commentando la nomina di un delegato speciale presso la Città del Vaticano, pone in rilievo che questa decisione nipponica è quanto mai adatta e tempestiva data la situazione attuale. Egli ha tenuto quindi a porre in rilievo la stretta neutralità della Santa Sede e la sua particolare posizione nel presente conflitto. Il Delegato apostolico ha aggiunto che il Vaticano ha una autorità puramente morale e che con l'attuale iniziativa giapponese quasi tutto le grandi Potenze del mondo saranno rappresentate presso la Santa Sede.

Tutti i giornali dedicano ampio spazio, esprimendo il loro compiacimento, all'accordo raggiunto tra il Giappone e la S. Sede per la creazione di normali relazioni diplomatiche tra i due paesi. La stampa rileva che l'accordo odierno, il quale è stato stipulato circa quattro secoli dopo lo sbarco di S. Francesco Saverio in Giappone, costituisce un riconoscimento dell'importanza morale della religione cattolica, e sottolinea che il Giappone, tutto teso nel suo vittorioso sforzo bellico, non dimentica il valore del cattolicesimo il quale, specie nelle Filippine, ha la sua massima influenza. I giornali osservano poi che l'accordo oggi concluso costituisce una chiara risposta alla falsa propaganda nemica, la quale pretende affermare che il Giappone è distruttore di qualunque fede religiosa e ricordano che la attività cattolica in Giappone, ripresa dopo il 1859, si è sempre potuta sviluppare senza difficoltà con il riconoscimento «de facto» prima e di diritto poi con la legge 1.o aprile 1940. Attualmente i cattolici in Giappone e Corea sono circa 200 mila. Essi contano 16 diocesi, 324 chiese, 130 monasteri, un seminario teologico con circa 100 studenti, mille preti e 1250 suore. I giornali ricordano inoltre che i trattati del Laterano riconoscono al Vaticano figura di Stato e scrivono che la nomina di Harada segna un passo verso la nomina reciproca di un ministro presso la S. Sede.

Il « delegato » giapponese

Il signor Ken Harada giungerà a Roma ai primi del prossimo mese d'aprile e presenterà solennemente le lettere credenziali al Papa nello stesso mese d'aprile.

Ken Harada conta circa quarantasei anni ed è un diplomatico colto e profondo conoscitore non solo delle cose d'Europa ma anche della Chiesa Cattolica. Ciò in special modo attraverso la consorte, che è una fervente cattolica. Egli, dopo essere stato per quindici anni funzionario del Giappone presso la Società delle Nazioni, ritornò per breve tempo a Tokio al Ministero degli Esteri. Di qui ritornò in Europa col grado di primo consigliere e incaricato d'affari giapponese a Vichy.

L'ex ambasciatore nipponico in Francia attualmente a Vichy, Sawada, intervistato sulla nomina ha dichiarato che essa è quanto mai felice. Harada ha collaborato lungo tempo con Sawada allorchè questi era in Francia. L'ambasciatore Sawada ha aggiunto che il rappresentante del Giappone presso la Santa Sede è uno dei diplomatici che meglio conoscono la politica europea.

In una intervista accordata ad un redattore dell'agenzia Domei, Atsushi Harada, fratello del Ministro del Giappone presso la Santa Sede di recentissima nomina, si è mostrato entusiasta della carica cui è stato nominato il fratello, il quale è uno dei dirigenti cattolici più influenti del Giappone.

In sostituzione di Harada è stato nominato ambasciatore a Vichy Mitani sino ad oggi ministro in Svizzera.

Gli « Anzac » del medio Oriente ritornati in Australia

Melangal, 27 marzo.

Il Primo Ministro australiano Curtin ha dichiarato che Porto Moresby è stata attaccata stamattina per la ventesima volta, e che l'incursione è stata diretta principalmente contro l'aerodromo.

L'United Press informa da Porto Moresby che le forze giapponesi sbarcate sul golfo di Huon e infiltratesi nella valle di Markham sono giunte presso il villaggio di Nadzab, situato sul Markham River, nel centro della valle. Nei giorni susseguenti al loro sbarco i giapponesi hanno occupato parecchi aerodromi. Non è escluso, secondo l'agenzia, che essi trasformino anche Nadzab in una base aerea donde sarebbe loro facile attaccare Porto Moresby, la costa nord dell'Australia e le altre basi alleate nello stretto di Torres. Il centro principale delle operazioni nemiche è sempre Lae, ma sembra che i giapponesi abbiano cominciato a spiegare le loro forze su una vasta regione.

Il Ministro della guerra australiano, Forde, ha annunciato oggi che una parte delle truppe australiane finora dislocate nel Medio Oriente è già rientrata in Australia.

Segnalazioni da fonte nemica dicono che, a giudicare da molti segni, i giapponesi si preparano ad occupare le Nuove Ebridi, arcipelago di condominio anglo-francese composto di una quarantina fra isole e isolotti, con una estensione totale di 13 mila chilometri quadrati. L'occupazione delle Nuove Ebridi sarebbe una conseguenza logica di quella delle vicine isole Salomone e delle Santa Croce effettuate dai giapponesi nei giorni scorsi.

Il gen. Mac Arthur ha fatto una dichiarazione al Parlamento australiano e ha tenuto un discorso al banchetto che ne è seguito. Nella sua dichiarazione, il comandante in capo delle forze alleate nel Nuovissimo mondo ha detto che la sua presenza in Australia costituisce «una prova tangibile» della solidarietà australiano-americana. Egli ha poi dichiarato testualmente: «Porto fra voi lo spirito infallibile degli uomini liberi avversi alla schiavitù perpetua». Nella sua enfasia convinzione il generale ha poi garantito all'Australia tutto l'appoggio degli Stati Uniti.

Sette attacchi in un giorno sull'isola di Corregidor

Buenos Aires, 27 marzo.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che nelle ultime ventiquattr'ore l'aviazione giapponese ha attaccato ben sette volte la base di Corregidor.

Nella penisola di Bataaag si segnalano scontri violenti di pattuglie. Si sono notati movimenti di truppe e di autocarri giapponesi nelle retrovie e ciò sembra preludere ad una ripresa dell'offensiva terrestre nipponica.

Dall'Australia, il gen Mac Arthur comunica che Pez-Presidente delle Filippine, Quezon, e i membri del gabinetto di guerra delle Filippine sono arrivati in Australia, col consenso del governo degli Stati Uniti e di quello australiano, per collaborare col comando alleato. Si ricorderà che giorni sono era stata data notizia della morte di Quezon.

Gli inglesi hanno perduto 2 navi da guerra e 68 mercantili affondati; 151 volte le navi da guerra nemiche sono state colpite da bombe o da aerosiluri e 75 volte le navi da trasporto - 49 medaglie d'oro al valor militare - Un messaggio del gen. Fougier

Roma, 27 marzo.

I nostri eroici aviatori celebreranno domani il 18° annuale della costituzione dell'Arma aerea cogliendo nuovi allori su tutti i cieli di guerra, dalla Russia all'Africa.

La data sarà ricordata da tutti gli italiani con austeri riti in tutti i capoluoghi di provincia. La cerimonia avrà a Roma una particolare solennità e si concluderà con la consegna delle medaglie d'oro al Valor militare e al Valore aeronautico.

La manifestazione a Roma

Presenzieranno alla cerimonia le più alte gerarchie del Regime e vi parteciperanno tutti gli ufficiali generali della R. Aeronautica in attività di servizio e in congedo, presenti a Roma; gli ufficiali generali in rappresentanza delle altre Forze armate, designati dal Comando del Presidio militare di Roma.

Alle ore 10 le autorità percorreranno il fronte dello schieramento dei reparti in armi, portandosi quindi sul podio d'onore. Appena lì giunte, due gruppi di apparecchi da caccia sorvoleranno in formazione la piazza Bocca della Verità.

Quindi avrà inizio la consegna delle medaglie d'oro al Valor militare e al Valore aeronautico alla memoria, concesse a personale in servizio aeronautico nell'attuale guerra e per le operazioni in Spagna. I congiunti dei Caduti riceveranno l'insegna. Un ufficiale generale farà l'appello dei decorandi dando lettura delle motivazioni.

Il generale Fougier, sottosegretario di Stato e capo di S. M. della R. Aeronautica, ha diramato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto:

«Ha inizio oggi la 20ª primavera aeronautica, prorompente dal più puro ardimento italiano. E la nostra stagione, camerati, che nell'eroico sdegno si rinnova contro l'infamia e la cecità dei negatori della vita del nostro magnifico popolo. L'ineguagliabile coraggio, la perizia ed il valore dei nostri equipaggi, l'efficienza delle macchine, l'infallibile precisione delle armi e, al disopra di tutto, questo senso di orgoglio che accompagna la nostra fatica e fa del nostro rischio il più invidiabile privilegio, stanno a testimoniare quali siano la possibilità di resistenza della gagliarda ed indomabile Arma azzurra d'Italia. La ferma volontà di vincere e la gioia di servire la Patria in quest'ora decisiva ci rendono fieri del posto che occupiamo alla luce della battaglia».

Dopo aver ricordato che le tre grandi aviazioni del Tripartito gareggiano in valore per il raggiungimento della comune vittoria della quale sono precorritrici, l'ordine del giorno così conclude:

«Il popolo italiano segua con entusiasmo e commozione le quotidiane imprese, nelle quali noi manteniamo il nostro posto d'onore. Camerati miei! in questo giorno celebrativo io sono con voi come sempre, più di sempre, per dirvi che meritate l'ampia fiducia del Paese. La parola d'ordine vi è ben nota, ma io giuro anche per voi che la manterremo!».

Quel che è stato fatto

La Vie de l'Air pubblicano i seguenti risultati conseguiti dalla Aviazione italiana su forze aeree e navali nemiche dall'inizio delle ostilità al 27 marzo 1942:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti o distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 8281;

apparecchi nemici probabilmente abbattuti o distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 359;

navi da guerra affondate da siluri aerei: 81 (18 incrociatori, 3 incrociatori ausiliari, 3 cacciatorpediniere, 1 monitore, 1 posarelli, 2 unità imprecisate);

navi da guerra affondate da bombe aeree: 18 (3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 2 sommergibili, 1 nave);

unità mercantili affondate da siluri aerei: 38;

unità mercantili affondate da bombe aeree: 36;

navi da guerra danneggiate da siluri aerei: 70 (5 navi da battaglia, 8 portaerei, 14 incrociatori, 1 incrociatore ausiliario, 11 cacciatorpediniere, 1 unità imprecisata). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni;

navi da guerra danneggiate da bombe aeree: 81 (11 navi da battaglia, 16 incrociatori, 10 portaerei, 18 cacciatorpediniere, 3 sommergibili, 3 di tipo imprecisato, 1 nave). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni;

unità mercantili danneggiate da siluri aerei: 14;

unità mercantili danneggiate da bombe aeree: 81.

Dall'inizio del conflitto al 15° marzo corr. sono state concesse le seguenti ricompense ad appartenenti all'Arma Aeronautica:

Collane di eroi

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE - *A Bandiera*: bandiera del 36.o Stormo aerosiluranti, con la seguente splendida motivazione:

«*Al vertice di ogni eroismo, i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di sfiramento in massa, lanciavano l'anima, il velivolo e le armi contro una potente formazione navale inglese che veniva duramente colpita e costretta, con le danneggiate superstiti navi, a volgere la prora verso le proprie basi. Dell'azione superba, consacrata ai fasti dell'Aeronautica, non facevano riforma il comandante dello Stormo, tre comandanti di squadriglie e numerosi gregari che ebbero a premio del loro ardimento, la gloria del Cielo, l'eterno riposo del Mare Nostro e l'imperitura gratitudine della Patria*».

Quel che è stato fatto

La Vie de l'Air pubblicano i seguenti risultati conseguiti dalla Aviazione italiana su forze aeree e navali nemiche dall'inizio delle ostilità al 27 marzo 1942:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti o distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 8281;

apparecchi nemici probabilmente abbattuti o distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 359;

navi da guerra affondate da siluri aerei: 81 (18 incrociatori, 3 incrociatori ausiliari, 3 cacciatorpediniere, 1 monitore, 1 posarelli, 2 unità imprecisate);

navi da guerra affondate da bombe aeree: 18 (3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 2 sommergibili, 1 nave);

unità mercantili affondate da siluri aerei: 38;

unità mercantili affondate da bombe aeree: 36;

navi da guerra danneggiate da siluri aerei: 70 (5 navi da battaglia, 8 portaerei, 14 incrociatori, 1 incrociatore ausiliario, 11 cacciatorpediniere, 1 unità imprecisata). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni;

navi da guerra danneggiate da bombe aeree: 81 (11 navi da battaglia, 16 incrociatori, 10 portaerei, 18 cacciatorpediniere, 3 sommergibili, 3 di tipo imprecisato, 1 nave). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni;

unità mercantili danneggiate da siluri aerei: 14;

unità mercantili danneggiate da bombe aeree: 81.

Dall'inizio del conflitto al 15° marzo corr. sono state concesse le seguenti ricompense ad appartenenti all'Arma Aeronautica:

Collane di eroi

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE - *A Bandiera*: bandiera del 36.o Stormo aerosiluranti, con la seguente splendida motivazione:

«*Al vertice di ogni eroismo, i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di sfiramento in massa, lanciavano l'anima, il velivolo e le armi contro una potente formazione navale inglese che veniva duramente colpita e costretta, con le danneggiate superstiti navi, a volgere la prora verso le proprie basi. Dell'azione superba, consacrata ai fasti dell'Aeronautica, non facevano riforma il comandante dello Stormo, tre comandanti di squadriglie e numerosi gregari che ebbero a premio del loro ardimento, la gloria del Cielo, l'eterno riposo del Mare Nostro e l'imperitura gratitudine della Patria*».

A Caduti: 1) Maresciallo dell'Aria Balbo Italo; 2) generale di Armata aerea Amedeo di Savoia Duca d'Aosta; 3) ten. col. pilota Grandjacquet Guglielmo; 4) maggiore pilota Nicoletti Altimari Ademaro; 5) capitano pilota Mancini Giorgio; 6) cap. p. Magaldi Nicola; 7) cap. p. Scarabellotto Valerio; 8) cap. p. Girolami Victor Hugo; 9) cap. p. Bulgarelli Loris; 10) cap. p. Chiarini Guglielmo; 11) cap. p. Dell'Oro Antonio; 12) cap. p. Graffer Giorgio; 13) cap. p. Vigentini Mario; 14) ten. p. Catalano Bimona; 15) ten. p. Sartor Sergio; 16) ten. p. Fusco Alfredo; 17) ten. p. Bassi Livio; 18) ten. R. Esercito osservatore Milano Michele; 19) s. ten. di vasc. osservatore Franchini Goffredo; 20) s. ten. di vasc. oss. Caleari Bruno; 21) s. ten. di vasc. oss. Naia Gino; 22) s. ten. R. Esercito oss. Theodoli Enrico; 23) s. ten. pilota Caselli Alessandro; 24) s. ten. p. Gherardini Italo; 25) s. ten. p. Moccheggiani Giorgio; 26) maresciallo pilota Accorsi Giorgio; 27) maresc. armiere Sinni Vito; 28) serg. magg. pilota Goracci Giuseppe; 29) serg. magg. p. Mogi Leopoldo; 30) serg. magg. p. Fausti Agostino; 31) serg. magg. marconista Balagna Riccardo; 32) serg. pilota De Salvi Marcello; 33) serg. p. Spallacci Luigi; 34) primo aviere marconista Vesci Gino; 35) primo aviere armiere Zanini Ignazio; 36) primo aviere armiere Raiti Carmelo; 37) aviere scelto motorista Bonanno Giovanni.

A disperi: 38) gen. di Brigata aerea Cagna Stefano; 39) col. pilota Aramu Mario; 40) col. pilota Seidl Riccardo Emo; 41) cap. p. Stello Ermanno; 42) cap. p. Rotolo Alfonso; 43) cap. p. Tomasino Bartolomeo; 44) cap. p. Verna Giuseppe; 45) ten. p. Brezzi Andrea; 46) ten. p. Cappa Franco.

A viventi: 47) ten. p. Rigatti Mario; 48) serg. p. Poli Lido; 49) primo aviere armiere Trevigni Antonio.

MEDAGLIE D'ORO AL VALORE AERONAUTICO - *A Caduti*: 1) cap. p. Mussolini Bruno; 2) cap. p. Zanetti Nino; 3) cap. p. Miconi Eugenio; 4) ten. p. Bellotti Corinto; 5) s. ten. p. Manfredini Edoardo.

A Viventi: 6) cap. p. De Bernardi Mario; 7) cap. p. Bonzi Leonardo; 8) ten. p. Paroli Max.

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE - *A bandiere e labari*: Bandiera degli stormi II, III, IV, VIII, IX, XI, XIV, XV, XXX, XXXII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XLI, L e LIII. Labaro del 73.o e del 114.o Gruppo.

A Caduti N. 180; a viventi N. 1819 (comprese le bandiere e i labari).

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALORE AERONAUTICO - *A Caduti* N. 13; a viventi N. 14.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE - *A Caduti* N. 143; a viventi N. 2233.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALORE AERONAUTICO - *A Caduti* N. 27; a viventi N. 57.

IL TONO E' MOLTO CAMBIATO

La battaglia aero-navale descritta da un giornalista nemico

Roma, 27 marzo.

Ecco i passi più salienti della descrizione della battaglia aeronavale svoltasi al largo del golfo sirtico, così come l'ha vista, interpretata e narrata un corrispondente di guerra della Associated Press imbarcato sulle navi britanniche:

«Il convoglio era partito da Alessandria il 20 marzo per trasportare munizioni ed altri materiali a Malta. La nostra divisione era comandata dal contrammiraglio Philipps Vian. Le prospettive erano tutt'altro che rosee e nessuno degli ufficiali di bordo si illudeva di rivedere Alessandria». *(Questo lo stato d'animo dei sommergibili del Mediterraneo!)* «Il mare era molto mosso dal vento di scirocco. Gli attacchi aerei ebbero inizio con una squadriglia di aerosiluranti che si avventò contro il convoglio da tutte le parti. Un siluro mancò un cacciatorpediniere per miracolo.

«Verso mezzogiorno siamo stati attaccati altre due volte dagli apparecchi da bombardamento e quindi alle 14.25 l'incrociatore vicino ci segnalò l'avvistamento di quattro navi sospette sulla dritta. Scrutò l'orizzonte col binocolo e scorse la flotta italiana. Immediatamente quattro navi da carico vengono dirottate in direzione opposta con la scorta di una parte della formazione. Mancavano ancora sei ore all'oscurità che avrebbe permesso al convoglio di agganciarsi verso Malta, e durante quelle sei ore le nostre navi dovevano temere a banda una forza enormemente superiore, poichè già potevamo distinguere la sagoma di una nave da battaglia che ci veniva incontro a tutta forza». *(Qui all'alchimia dei passi succede quella del tempi; purtroppo solo due ore e mezzo più tardi la Littorio poteva raggiungere ad andatura forzata la zona del combattimento, sviluppatosi per lungo tempo fra i 5 incrociatori britannici ed i tre italiani).*

«Ogni nave della nostra divisione cominciò a stendere cortine di nebbia, mentre si lanciava incontro alla flotta italiana. Attorno a noi il mare era frustato dalla caduta dei proiettili. Appena arrivata a tiro, la nostra formazione ha accostato a sinistra e contemporaneamente tutte le navi hanno aperto il fuoco. Era come gettare piselli contro una casa, ma abbiamo continuato a sparare ininterrottamente. Appena il tiro italiano è risultato aggiustato abbiamo invertito la rotta nascondendoci dietro la cortina di fumo. Di tempo in tempo le nostre navi uscivano dalla nebbia per sparare alcune salve e rientrare sotto la sua protezione. Avevamo ormai combattuto per tre ore infuocate; gli enormi proiettili nemici ci avevano sibilato vicino cadendo intorno da tutte le parti. Uno solo di essi sarebbe bastato per spezzare in due uno dei nostri incrociatori.

«Fino ad ora nessuno era stato colpito; però mancavano ancora due lunghe ore al tramonto e la flotta italiana stava in quel momento attaccando con estrema decisione. Abbiamo allora ripetuto la manovra che era riuscita in precedenza: ma questa volta il nemico, che sembrava non volesse lasciarsi deviare neppure dalla cortina di nebbia, si è avvicinato fino a 10 mila metri. Per una nave da battaglia a questa distanza significa sparare quasi a bruciapelo. I proiettili permutevano il mare vicinissimi ogni volta che uscivamo dalla cortina per sparare contro il nemico. Una volta il nostro incrociatore, uscendo dalla cortina si è trovato nelle vicinanze della corazzata e di tre incrociatori che gli puntavano addosso. Gli italiani hanno fatto immediatamente fuoco con i 381: colonne di acqua alte come case ci hanno subito circondato.

«A stento siamo riusciti a riguadagnare il rifugio della nebbia. Appena passati oltre la cortina abbiamo accostato decisamente sulla dritta. Era tempo perchè tre enormi colonne d'acqua si sono sollevate esattamente dal posto dove ci saremmo trovati se non avessimo eseguito l'accostata. Ancora due salve colpirono la zona precisa dove passava la nostra rotta primitiva. Ormai il nemico si trovava a così corta distanza di fuoco che solo una tenue intrigilia di fumo ci proteggeva. L'ammiraglio dette l'ordine alle nostre flottiglie di andare all'attacco col siluro. I cacciatorpediniere si lanciarono immediatamente verso il nemico. Uno di essi venne subito colpito ma l'unità vicina fu pronta a ricoprirlo con un'altra cortina protettiva e lanciare i suoi siluri e ripiegare.

«Gli italiani erano insomma riusciti a colpire un cacciatorpediniere, ma, allentata la loro pressione con l'attacco dei siluranti, sotto la protezione della notte ormai caduta, le navi inglesi poterono tornare nei loro porti. Solo nei pressi di Malta due navi del convoglio ed un altro cacciatorpediniere sono stati colpiti da qualche bomba».

Questa la descrizione del corrispondente anglosassone della Associated Press nella quale non mancano fantasiose impennate ed evidenti contraddizioni in termini. E' chiaro infatti che le navi italiane non potevano «correre incontro alla flotta italiana», coprendosi con cortine di fumo. Queste per la verità furono effettivamente emesse dalle navi inglesi in fuga per sfuggire ai grossi calibri della corazzata «Littorio», e dei nostri incrociatori pesanti. Quello che conta però rilevare è il tono molto diverso da quello usato un tempo ancora vicino, nel quale gli inglesi davano per distrutta la flotta italiana.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

● Nell'avvilimento delle continue sconfitte, i dirigenti di Londra cercano di rialzare il morale cambiando totalmente le carte in tavola a proposito dell'ultima battaglia aeronavale nel Mediterraneo, affermando spudoratamente che la Squadra italiana è fuggita, che la *Littorio* è stata colpita, che il convoglio, quasi intatto, è giunto a Malta. Churchill è arrivato al punto di inviare un messaggio di congratulazioni all'ammiraglio che comandava la scorta! La faccia tosta del primo ministro britannico ha passato ogni limite. Nè egli nè i suoi collaboratori, nella frenesia menzognera, si accorgono delle molteplici, sfacciate contraddizioni fra questo o quel comunicato, fra questa o quella corrispondenza! Ma tanto cumulo di falsità non hanno importanza se non per documentare il grado di aberrazione dei nostri nemici, i quali sino a qualche mese fa si vantavano dell'assoluta padronanza del Mediterraneo. Ora gli inglesi sono bloccati nella base di Alessandria donde a stento riescono a rifornire Tobruk, mentre Malta è isolata e assediata; se qualche nave riesce a farvi scalo essa diviene subito bersaglio dei bombardieri dell'Asse. Intanto i convogli italiani per la Libia passano con una quasi assoluta sicurezza. Quale prova più convincente del capovolgimento della situazione?

● Le operazioni giapponesi in Birmania e nell'Oceano Indiano attraggono una maggiore attenzione che non quelle nei mari australiani. Navi nipponiche risalg

CRONACA CITTADINA

Le direttive del Federale alle Camicie Nere di Moncalieri

La tessera del Partito a un gruppo di ufficiali

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Federale Glai, si è recato a Moncalieri per presiedere il rapporto al quel Fascio. Dappeima Franco Ferretti, in una sala della Casa del Fascio, ha distribuito le tessere del Partito a un gruppo di ufficiali, rilevando il significato della cerimonia. Gli ha risposto il più elevato in grado degli ufficiali, assicurando che all'atto formale corrispondeva un'intima fede e una sicura volontà.

In seguito il Federale si è intrattenuto con l'ispettore di zona, dott. Violto, il segretario del Fascio prof. Longo, e il podestà conte Palazzi, i quali gli hanno esposto alcuni problemi locali, in merito ai quali il Federale ha dato loro precise direttive.

Si è poi svolto il rapporto delle gerarchie del Fascio di Moncalieri, iniziatosi con la distribuzione delle tessere a tutti i segretari di Fascio e squadristi della zona. Dopo poche parole dell'ispettore ha parlato Franco Ferretti, che ha fatto un ampio esame della situazione interna e di quella militare, esortando tutti ad essere sempre e in ogni occasione degni dei nostri fratelli che ovunque tengono alta la nostra bandiera.

Le parole del Segretario Federale, più volte interrotte da applausi, hanno provocato alla fine una entusiastica manifestazione.

Istituto di Cultura fascista

Sommergibili su tutti i mari nella parola di Crepas al Balbo

Alle ore 10,30 di domani al Teatro Balbo, per la 62ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F., parlerà il squadrista dott. Attilio Crepas, corrispondente di guerra del nostro giornale, illustrando il tema: «Sommergibili su tutti i mari». Seguirà un documentario cinematografico. Agli intervenuti la Sezione offrirà in omaggio interessante materiale di divulgazione. L'ingresso è libero.

Il consigliere nazionale Basile oggi all'Università

Ricordiamo che alle 17 di oggi nell'aula magna dell'Università, il cons. naz. Carlo Emanuele Basile terrà, per invito del Gruppo femminile della Sezione dell'Istituto di Cultura fascista, l'annunciata conversazione alle Donne fasciste. L'ingresso è libero.

Conversazione del prof. Vincenti all'Associaz. Italo-Germanica

Il prof. Leonello Vincenti nella sua conferenza tenuta ieri all'Associazione Italo-Germanica ha parlato dei grandi poemi cavallereschi del medio evo tedesco.

Materiale di ricupero raccolto dalla G. I. L.

Il Comando federale della G.I.L. è in pieno fervore di attività per lo svolgimento delle iniziative che al compendiano nei Ludi della cultura, nella prima Leva artistica e nella raccolta di materiali di ricupero. Dei Ludi abbiamo già ripetutamente detto. Sabato e domenica si svolgeranno le prove della prima Leva artistica, che, nelle diverse specializzazioni, vedono in gara un rilevante numero di organizzati della G.I.L. Durante il periodo della «Mobilitazione parziale», che si svolgerà nei giorni 2-3-7-8-9-10-11-12 aprile, verrà effettuata la raccolta di materiale di ricupero. Organizzati dalla G.I.L., dalle ore 9,30 alle 11,30, si recheranno in ogni abitazione ed ufficio per ritirare i rifiuti di carta di ogni genere, scatole di latta, tubi di stagnola di dentifrici e pomate, bottiglie, gomme usate, tappi, scarpe vecchie riutilizzabili e tutto quel materiale di scarto di cui ogni abitazione dispone. Il materiale raccolto, accuratamente selezionato, sarà venduto a cura del Comando federale e l'introito devoluto al potenziamento della refezione scolastica, la quale, secondo le recenti direttive, sarà prorogata fino al termine dell'anno scolastico. Si invidia perciò tutti i cittadini a voler contribuire al miglior successo dell'iniziativa.

Vendita benefica pro Cucina Malati poveri

Ricordiamo che per iniziativa dell'Opera Pia Cucina Malati poveri nel pomeriggio di oggi, dalle ore 15 alle 19, si apre l'annuale Vendita Benefica in casa della contessa Laura Camerana Nasi (via Principe Amedeo 34).

Rapporto provinciale dei dirigenti del pubblico impiego

Domani domenica, alle ore 11, nella palestra di Casa Littoria, presieduta dal federale nazionale, cons. naz. avv. Aldo Dedin, con l'intervento delle massime autorità cittadine, avrà luogo il rapporto provinciale dei dirigenti dell'Associazione fascista del pubblico impiego.

Precederà, alle ore 10,45, nel salone delle riunioni a Casa Littoria, il rapporto che il vice-federale nazionale per i sanitari dell'Associazione fascista del pubblico impiego terrà ai sanitari iscritti all'Associazione, presenti i vice federali e i capi gruppo delle province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo e Vercelli, con l'intervento del federale nazionale e delle autorità.

Nuovi gerarchi della Federazione dei Fasci

Sono stati nominati i seguenti Gerarchi:

ISPETTORI FEDERALI. - 2ª Zona: Fascista ROSATI Adriano fu Dino, classe 1906 - iscritto al P. N. F. dal 6-1-1931, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Capo Manipolo M.V.S.N., coniugato con prole, già Capo Settore, Consultore, Fiduciario di Gruppo rionale ed ispettore della 2ª Zona, in sostituzione del fascista Carlo Pellone, - dimissionario per ragioni di salute.

4ª Zona: Fascista LEMMI Ferdinando di Francesco, classe 1908, iscritto al P. N. F. dal 25 marzo 1938 (L. F.), Capo Manipolo M.V.S.N., volontario di guerra ex combattente A. O. e Penisola Occidentale, Tenente Medico decorato di Croce di Guerra, coniugato con prole, già capo settore ed ispettore della 4ª Zona, in sostituzione del camerata Rosati Adriano nominato ispettore della 2ª Zona.

5ª Zona: CASTAGNONE Lino di Carlo, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 7-8-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, coniugato con prole, già Segretario di Fascio ed ispettore della 5ª Zona, in sostituzione del fascista Lemmi Ferdinando nominato ispettore della 4ª Zona.

16ª Zona: Fascista CAPELLI Alberto fu Leonida, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 15 marzo 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, ex combattente A. O., invalido di guerra decorato di Croce di Guerra, coniugato, già Fiduciario di G. I., in sostituzione del camerata Giovanni Lovaldi, nominato ispettore della 17ª Zona.

17ª Zona: Fascista LOVALDI Giovanni fu Natale, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 1-2-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, coniugato con prole, già Segretario di Fascio ed ispettore della 16ª Zona, in sostituzione di Castaldo Emilio nominato ispettore della 3ª Zona.

37ª Zona: E' stata costituita la 37ª Zona con comprende i Fasci di La Loggia, Carignano e Carmagnola. A reggere tale ispettorato è stato chiamato il camerata Emilio CIALLA di Antonio, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 28-8-1933, Dottore in scienze economiche e commerciali, coniugato, già Segretario di Fascio ed Ispettore della 13ª Zona.

SEGRETARI DI FASCIO. - Classe: Fascista RUSSI Umberto fu Luigi, classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 10-9-1919, Legionario fiumano, Capo manipolo M.V.S.N., Squadrista, coniugato.

Fairone: Fascista MARSANO Elisio fu Marcellino, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1938 (L. F.), volontario reduce A. O., dottore in Scienze economiche e commerciali, scapolo.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

UNA MACELLERIA IN UNA SOFFITTA

L'accaparratore e ladro condannato

Nella sua qualità di esercente del bar-confettaria «Roma» di proprietà del signor Giobbe Barbero, il fascista Giovanni Croce, di Goffredo, abitante in via Belfiore n. 1, aveva potuto la notte del 20 al 21 febbraio, lasciata accortamente aperta la porta della cantina, introdursi cautamente nel magazzino, e impadronirsi di quattro cassette di lì a del peso complessivo di 60 chilogrammi, del valore di circa 60 mila lire. Una perquisizione nella soffitta che il Croce aveva affittata nello stesso stabile in cui aveva la propria abitazione rivelò le quattro cassette di lì, e un autentico deposito di derrate alimentari e di forte quantitativo di carne di vitello; si trovava pure una scatola contenente due dozzine di fazzoletti di filo, del valore di 480 lire, che gli agenti riconobbero di provenienza furtiva. Il Croce, di fronte a queste schiaccianti constatazioni, confessava il furto delle quattro cassette di lì, dei fazzoletti, ammetteva la cancellazione dell'indirizzo, dichiarando che in quest'ultima operazione era stato coadiuvato da Costanzo Fassini fu Attilio di anni 29 e da Claudio Abellonio, di Battista, di 30 anni. Tutti e tre venivano denunziati con la moglie del Croce, Elsa Ida, di Ermanno, di 29 anni. Comparsi dinanzi al Tribunale (Presidente dott. Del Piano; P. M. Chabod; Canc. dott. Amato; aff. giud. Magnoni): il Tribunale ha condannato: il Croce a 4 anni e 6 mesi di reclusione, 7 mila lire di multa e 250 lire di ammenda; il Fassini e l'Abellonio a 3 mesi di reclusione, a 1000 lire di multa e 250 lire di ammenda ciascuno; la moglie la lieve per insufficienza di prove. Il P. M. ha interposto appello.

Contravventore alle norme sanitarie

Per rispondere di macellazione clandestina di tre capre, di due montoni, di due agnelli e di un vitello, di contravvenzione alle norme sanitarie, di mancato conferimento all'ammasso delle pelli degli animali clandestinamente uccisi, sono comparsi dinanzi al Tribunale (Presidente cav. uff. Del Piano; P. M. cav. Chabod; Canc. dott. Amato) Bartolomeo Rapelli, di Matteo, residente in Venaria Reale, Giuseppe Rapelli fu Antonio, residente a Caselle Torinese, e Giuseppe Ricchiardi fu Battista residente a Grosciavallo. Il Tribunale ha condannato: Rapelli Bartolomeo e Ricchiardi Giuseppe a 3 mesi di reclusione, 500 lire di multa, 2000 lire di ammenda e 480 lire di pena pecuniaria ciascuno; il Giuseppe Rapelli a 4 mesi di reclusione, 1000 lire di multa, 1000 lire di ammenda e 400 lire di pena pecuniaria. Difesa avvocati D'Aragona, Musso, Loera e Fresegio. Il P. M. avv. Chabod ha interposto appello.

STATO CIVILE

27 Marzo 1942-XX.

Prima Comunale ved. Lusso, a. 66, da Torino, v. Cernaia 16 - **Servato** Angelo, a. 74, da Montegrosso d'Asti, v. Bargaro 27 - **Pagnoncelli** Comunale ved. Alberia, a. 77, da Volpiano, v. Finelli 44 - **Magnone** Ambrosia, a. 60, da Torino, c. Re Umberto 53 - **Audino** Giovanna m. Noe, a. 70, da Cinzano, c. Vercelli 4 - **Orsi** Giulia ved. Martel, a. 71, da Carino, v. Cibrario 124 - **Gandi** Carlo Adolfo, a. 67, da Torino, v. S. Gaffieri 7 - **Spada** Egidia, a. 63, da Piove di Sacco, c. Racconigi 137 - **Serafini** Ettore, m. 1., da Torino, v. Bezzecca 20 - **Piatta** Anna ved. Michiels, a. 82, da Bianzè, c. Sampierdena 25 - **Simoni** Vanna m. Giampini, a. 30, da Torino - **Isola** Fedele, a. 71, da Venaria - **Abello** Ernesto, a. 62, da Vercelli - **Guinzone** Maria m. Fornaroglio, a. 70, da Cuneo - **Giraldo** Ottavia, a. 41, da Mondovì - **Bertone** Domenico, a. 67, da Chieri - **Sacco** Edvige, a. 40, da Savigliano - **Marengo** Francesco ved. Ferrero, a. 80, da Carrù - **Bellino** Angela ved. Berra, a. 81, da Torino - **Franini** Edoardo, a. 64, da Piazza - **Bonansea** Giuseppe, m. 3, da Torino - **Tava** Emilia ved. Galliera, a. 38, da Casalino - **Giustetti** Orsola, a. 3, da Torino.

Oggi al CORSO *ULTIMO ADDIO*

Un tragico errore di diagnosi stacca irreparabilmente un bel sogno d'amore. Sulle rovine del sogno infranto un altro amore mette radici profonde, germina, crea nuove ragioni di vita. Un conflitto pauroso e inestricabile pone l'uno contro l'altro due uomini esseri, mentre una donna, straziata, ineluttabilmente è costretta a scegliere. Quale sarà la scelta? Il passato o il presente?

Ecco il doloroso dilemma di

ULTIMO ADDIO

che un regista di valore ha trattato con alto senso di poesia.

Luisa FERIDA
Gino CERVI - Sandro RUFFINI

sono gli attori protagonisti della patetica storia, che vi sorprenderà per la finezza e l'intimismo.

Troverete a fianco dei protagonisti, in una «parte» sonora, *Annibale Betrone*.

Produzione-edizione *Ines-Titanus*.

A tempo di grande successo prosegue al REX

le repliche dello spettacolo-film che trionfò alla Mostra di Venezia: *Chiarella*, presentano la rivista in 2 tempi e 20 quadri:

GIOVANOTTE IN AULA

versione femminile di un ricordo di vita spensierata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tragica notte» (Durnell) e Doc. «Sagarra sotto la tenda». Ore: 15, 17,35, 20,30; Luce 21; Film 21,35

AMBROSIO Capitano di ventura (Hans Albers, Sybille Schmitz). Ore: 14,45, 17,35, 19,50; Luce 21; Film 21,50

CORSO «Ultimo addio» (Luisa Ferida, Gino Cervi, Ruffini). Ore: 15, 16,30, 18,10, 19,40; Luce 21,25; Film 21,50

AUGUSTUS «Il giardino dell'Eliso».

BALBO «Rabbie mobili» (Vietato ai minori di 16 anni). Ultimo film 21.

IDEAL «Vertigine» (Grimaldi, Gigli) e rivista a attrazioni Maria Diria.

STATUTO «Avventurieri dell'aria».

ALPI «Violette nei capelli» Ult. 21,50

NAZIONALE «Bastardo» Sigge Arne

MAFFEI «Notte d'incanto» e rivista.

MASSIMO «Capitan Tempesta» con Doris Durand, Ultimo film, ore 21,50

TORINO (v. S Gennaio 6) Cuori in burrasca e Allegri vagabondi. Ult. 21,30

ELISEO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi.

GOLDONI «Senza volto» I. Bergman.

G. ALBERTO «Conte d'amore» Calogeri

VINCIAGLIO Promessi sposi. Ap. 16,30

EXCELSIOR «Senza volto» I. Bergman

IMPERIALE «L'ultimo ballo» Martini

FREJUS «La sonnambula» G. Paoliori

V. VENETO «I mariti» Nazzari-Lotti.

PALERMO La prima moglie (Rebecca)

ADUA «Pinori da quelle mura» e var.

COPPA (via Crespa 5) «Santa Maria»

TORINESE «Champion» Silvi, Nazzari

PRINCIPE La prima moglie (Rebecca)

SAVOIA «Il vagabondo» (Marnisi, Fors, Maria Nella). Ore 15,20 - 17,20 - 19,20 - Luce 21 - Film 21,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Riposo.

CARIGNANO (Via L. Adami): ore 20,45 «Ho sognato il paradiso» di G. Cantini.

ALFIERI (Via Maltagliati-Cimaro): ore 21: «Fascione Aurora» di G. Cataldo.

GNIARELLA: ore 21 «Giovanotte in aula» rivista di Arnaldi e Cavur.

MAFFEI: ore 17 e ore 22 Comp. «Femmine con la rivista «Tutto per voi».

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra dei Pittori della Scuola di Rivoli. Ingresso libero dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Carmen» di G. Bizet. — **CARIGNANO:** 15,30 e 20,45: «Ho sognato il paradiso» di G. Cantini. — **ALFIERI:** 15,30 e 21: «Fascione Aurora» di G. Cataldo.

GNIARELLA: ore 15,30 e 21 «Giovanotte in aula» riv. di Arnaldi e Cavur.

ARNALDI e CAVUR

da stasera, alle ore 21, al Politeama *Chiarella*, presentano la rivista in 2 tempi e 20 quadri:

GIOVANOTTE IN AULA

versione femminile di un ricordo di vita spensierata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tragica notte» (Durnell) e Doc. «Sagarra sotto la tenda». Ore: 15, 17,35, 19,50; Luce 21; Film 21,35

AMBROSIO Capitano di ventura (Hans Albers, Sybille Schmitz). Ore: 14,45, 17,35, 19,50; Luce 21; Film 21,50

CORSO «Ultimo addio» (Luisa Ferida, Gino Cervi, Ruffini). Ore: 15, 16,30, 18,10, 19,40; Luce 21,25; Film 21,50

AUGUSTUS «Il giardino dell'Eliso».

BALBO «Rabbie mobili» (Vietato ai minori di 16 anni). Ultimo film 21.

IDEAL «Vertigine» (Grimaldi, Gigli) e rivista a attrazioni Maria Diria.

STATUTO «Avventurieri dell'aria».

ALPI «Violette nei capelli» Ult. 21,50

NAZIONALE «Bastardo» Sigge Arne

MAFFEI «Notte d'incanto» e rivista.

MASSIMO «Capitan Tempesta» con Doris Durand, Ultimo film, ore 21,50

TORINO (v. S Gennaio 6) Cuori in burrasca e Allegri vagabondi. Ult. 21,30

ELISEO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi.

GOLDONI «Senza volto» I. Bergman.

G. ALBERTO «Conte d'amore» Calogeri

VINCIAGLIO Promessi sposi. Ap. 16,30

EXCELSIOR «Senza volto» I. Bergman

IMPERIALE «L'ultimo ballo» Martini

FREJUS «La sonnambula» G. Paoliori

V. VENETO «I mariti» Nazzari-Lotti.

PALERMO La prima moglie (Rebecca)

ADUA «Pinori da quelle mura» e var.

COPPA (via Crespa 5) «Santa Maria»

TORINESE «Champion» Silvi, Nazzari

PRINCIPE La prima moglie (Rebecca)

SAVOIA «Il vagabondo» (Marnisi, Fors, Maria Nella). Ore 15,20 - 17,20 - 19,20 - Luce 21 - Film 21,30.

ARNALDI e CAVUR

da stasera, alle ore 21, al Politeama *Chiarella*, presentano la rivista in 2 tempi e 20 quadri:

GIOVANOTTE IN AULA

versione femminile di un ricordo di vita spensierata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tragica notte» (Durnell) e Doc. «Sagarra sotto la tenda». Ore: 15, 17,35, 19,50; Luce 21; Film 21,35

AMBROSIO Capitano di ventura (Hans Albers, Sybille Schmitz). Ore: 14,45, 17,35, 19,50; Luce 21; Film 21,50

CORSO «Ultimo addio» (Luisa Ferida, Gino Cervi, Ruffini). Ore: 15, 16,30, 18,10, 19,40; Luce 21,25; Film 21,50

AUGUSTUS «Il giardino dell'Eliso».

BALBO «Rabbie mobili» (Vietato ai minori di 16 anni). Ultimo film 21.

IDEAL «Vertigine» (Grimaldi, Gigli) e rivista a attrazioni Maria Diria.

STATUTO «Avventurieri dell'aria».

ALPI «Violette nei capelli» Ult. 21,50

NAZIONALE «Bastardo» Sigge Arne

MAFFEI «Notte d'incanto» e rivista.

MASSIMO «Capitan Tempesta» con Doris Durand, Ultimo film, ore 21,50

TORINO (v. S Gennaio 6) Cuori in burrasca e Allegri vagabondi. Ult. 21,30

ELISEO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi.

GOLDONI «Senza volto» I. Bergman.

G. ALBERTO «Conte d'amore» Calogeri

VINCIAGLIO Promessi sposi. Ap. 16,30

EXCELSIOR «Senza volto» I. Bergman

IMPERIALE «L'ultimo ballo» Martini

FREJUS «La sonnambula» G. Paoliori

V. VENETO «I mariti» Nazzari-Lotti.

PALERMO La prima moglie (Rebecca)

ADUA «Pinori da quelle mura» e var.

COPPA (via Crespa 5) «Santa Maria»

TORINESE «Champion» Silvi, Nazzari

PRINCIPE La prima moglie (Rebecca)

SAVOIA «Il vagabondo» (Marnisi, Fors, Maria Nella). Ore 15,20 - 17,20 - 19,20 - Luce 21 - Film 21,30.

L'orario dei parrucchieri nel giorno di Pasqua

I barbieri, parrucchieri, acconciatori per signora, pettinatrici ed affini nel giorno di Pasqua seguiranno il seguente orario: apertura ore 8; chiusura ore 13.

Seguendo la Cronaca

La LITTRICE ITALIANA delle commesse d'articoli casalinghi

I dirigenti e il personale tutto dei Grandi Magazzini Bianchi, comunicano con soddisfazione e con gioia, che la loro rispettiva impiegata e collega, signorina Luigina Barberis ha brillantemente conquistato a Salsomaggiore (in gara con 60 concorrenti di ogni parte d'Italia) il titolo di *Littrice delle commesse d'articoli casalinghi*. Mentre la brava figliola è attesa con impazienza per essere convenientemente e festeggiata, la Direzione della Ditta le ha assegnato un premio di L. 500. Altro premio le era stato consegnato quando riuscì vincitrice nella gara per il Piemonte, svoltasi a Torino. In quell'occasione venne premiata anche un'altra brava impiegata dei Grandi Magazzini Bianchi, la signorina Michelina Barberis, che occupò il terzo posto nella classifica generale della stessa gara.

AVVISO IMPORTANTE PER I DATORI DI LAVORO

Il R. Decreto Legge 6 Gennaio 1942-XX n. 5 esonera dal versamento al Fondo indennità Impiegati i datori di lavoro che provvedano entro il 31 marzo alla stipulazione di un contratto assicurativo.

Per favorire le Ditte che desiderano valersi di tale facoltà, l'Agenzia Generale della Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino, via Maria Vittoria 18 - Telefono dal n. 41.615 al 46.219 - terrà aperti i propri uffici anche nel pomeriggio di sabato 28 corr., dalle ore 15 alle 18 e domenica 29 corr., dalle ore 9 alle 12.

MYRIAM

Chiaroveggente, Chiromante, Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Via Mario Cianta 4

F. BISACCO – Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. Via Torricelli 15 (Telefono 31.060).

Poltrone a ruote e carrozzelle

per malati. Torino, piazza Solferino, angolo via Cernaia, 1.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 20

Oggi al CORSO *ULTIMO ADDIO*

Un tragico errore di diagnosi stacca irreparabilmente un bel sogno d'amore. Sulle rovine del sogno infranto un altro amore mette radici profonde, germina, crea nuove ragioni di vita. Un conflitto pauroso e inestricabile pone l'uno contro l'altro due uomini esseri, mentre una donna, straziata, ineluttabilmente è costretta a scegliere. Quale sarà la scelta? Il passato o il presente?

Ecco il doloroso dilemma di

ULTIMO ADDIO

che un regista di valore ha trattato con alto senso di poesia.

Luisa FERIDA
Gino CERVI - Sandro RUFFINI

sono gli attori protagonisti della patetica storia, che vi sorprenderà per la finezza e l'intimismo.

Troverete a fianco dei protagonisti, in una «parte» sonora, *Annibale Betrone*.

Produzione-edizione *Ines-Titanus*.

A tempo di grande successo prosegue al REX

le repliche dello spettacolo-film che trionfò alla Mostra di Venezia:

A TEMPO DI VALZER

la nuovissima suggestiva creazione di *Willy Forst*, salito in fama con *Angeli senza Paradiso* e *Mascherata*.

Esauriti, esauriti al BALBO per le fortunatissime repliche del film SABBIE MOBILI

trionfante su tutti gli schermi d'Italia per la sua originalità, gli episodi pittoreschi ed una interpretazione ardente, vibrante, suggestiva da parte di *Pierre Blanchar* ed *Annie Ducaux*.

CAPITANO DI VENTURA

Avventure galanti incorniciate nel vivido mondo del regno di Maria Teresa, fra dame e cavalieri, enigmi e passioni, battaglie ed amori;

tin'esclusività - «Maudit» - con *Hans Albers, Sibylle Schmitz, Käthe Dorsch. Oggi all'Ambrosio.*

Oggi al Nazionale: Bastardo

un superbo e spettacolare successo.

COMUNE DI TORINO

27 Marzo 1942-XX

NATI	28
MORTI	23
MATRIMONI	8

Assemblee varie (elenco): Per tumuli alle ore 16,30 è convocata la: la segreteria dell'Artigianello (via Cernaia 1) l'assemblea delle suore per signora e manutenzione per tumuli.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'incontro di Bologna segna per il Torino l'inizio della «serie di ferro»

Con la giornata di domani, settima del girone di ritorno e ventidueesima del torneo, il Torino, vedetta della classifica, entra nella «serie di ferro» di quelle partite che dovrebbero, secondo gli intenditori calcoli dei suoi avversari, fargli perdere tanti punti da rendere impossibile non solo la sua permanenza al comando, ma da compromettere in modo definitivo ogni sua possibilità di successo finale.

E' curioso osservare come i paladini delle unità che occupano le posizioni di rincalzo si prodigano per dimostrare che il Torino non potrà resistere; essi dicono che gli ostacoli che s'ergono sulla via del grande sono insuperabili e assegnano invece punti su punti (a favore) ai Veneziani, alla Roma, al Genova, come se queste squadre fossero in condizioni di efficienza tali da apparire irresistibili. Noi non vogliamo rubare il mestiere a così bravi profeti, solo diciamo che non conviene appioppare sconfitte ed assegnare vittorie prima che le squadre abbiano fatto il loro giuoco in campo.

Per intanto possiamo affermare che il Torino è, in base ai risultati, la migliore squadra del gruppo. Ha il maggior numero di vittorie, il minor numero di sconfitte, non ha mai perso in casa ed ha vinto quattro volte in trasferta con punteggi eloquenti (3 a 1 a Bergamo, 3 a 1 a Trieste, 3 a 2 a Milano, 3 a 0 a Modena); può contare su di una magnifica prima linea ed è solidamente organizzato in difesa (i tre punti segnati dal Napoli sono stati un autentico terno al lotto); nel giro di poche settimane è passato dal terzo posto, con uno svantaggio di tre lunghezze, al primo, con tre punti di vantaggio. E' vero che il calendario gli riserva partite di estrema difficoltà in casa e fuori, ma la squadra è in piena efficienza ed ha un morale eccellente; i granata sanno che qualche punto dovranno fatalmente lasciarlo per via, ma sono convinti di poterne sommare parecchi, forse quanti basteranno.

La prima trasferta della «serie» è quella di Bologna. I campioni d'Italia sono indubbiamente pericolosi, specialmente sul terreno del Littoriale, ma la prima linea rossoblu, priva di Arcari che è all'ospedale, di Reguzzoni che è in infermeria e di Biavati, squalificato, non è sicuramente in condizioni tali da poter produrre il suo miglior giuoco, ed allora perchè non si può pensare che il Torino, ricevuto Borel e potendo sostituire bene Gallea con Gabetto, riesca a lottare da pari a pari con i temibili avversari? Proprio perchè la prova è severa noi crediamo che il Torino voglia e sappia battersi bene. La partita, a nostro giudizio, è aperta; non ci sorprenderebbe affatto un successo del Bologna, ma non è certo da escludere un'affermazione dei granata. Attendiamo con curiosità il risultato di questo confronto, così come ci interessa molto sapere cosa farà il Venezia a Genova. Perchè bisogna tener presente che i sovraesposti sono essi pure impegnati in una prova che non offre loro molte speranze. Il giuoco del Venezia è veloce e appariscente, ma il Genova, giunto perchè sono in parecchi a dirgli che, nonostante i suoi guai di spogliatoio, le sue probabilità di vittoria finale sono ancora molte, sembra deciso a lottare ed a vincere.*

La giornata pare debba risultare favorevole alla Roma perchè l'avversario, incompleto, non è un avversario di grido, ma i giallorossi, apparsi in cattive condizioni all'Arena, hanno bisogno anzitutto di rimettersi in sesto perchè se non riusciranno a far questo anche le partite facili potrebbero di un subito rivelarsi difficili. La Lazio, in piena ascesa, potrà forse passare a Modena, essendo i «canarini» ormai rassegnati alla loro sorte. Milano e Fiorentina, praticanti entrambe il «sistema», saranno di fronte all'Arena. Il Napoli, la cui condanna è pressochè certa, giuocherà col Liguria. A Livorno sarà l'Ambrosiana ed a Torino la Triestina. Di quest'ultimo incontro diremo domani.

L. C.

Le condizioni di Biavati

Bologna, 27 marzo.

Da un accurato esame medico eseguito stamane è risultato che Biavati ha riportato nell'allenamento tenuto ieri una distorsione al malleolo destro. Non avendo il giocatore affatto l'arto offeso per esser stato immediatamente ritirato dal campo, la lesione non presenta carattere di gravità e si spera che il valoroso giocatore possa guarire in tempo per prendere parte alla gara colla Croazia del 5 aprile.

In vista di Italia-Croazia La formazione della squadra croata

Zagabria, 27 marzo.

La Federazione Croata del Calcio, e per essa il C. E. Cuvaj, ha deciso, vista le difficoltà in cui si troverebbe per formare e preparare una «Nazionale» coi diversi elementi del Paese, di affidare la rappresentanza dei prepari colori nella gara di Genova contro l'Italia alla squadra del Gradjanki di Zagabria, rinforzata in alcuni punti.

Ecco la formazione: Glaser; Brozovitsch e Dubac; Lechner, Jazbinschek e Kokotowisch; Cimermantschisch, Wölfl, Lesohalik, Antolkovitsch e Planche.

Bondavalli battuto da Proietti nella riunione di Roma

Roma, 27 marzo.

Questa sera si è svolta al Teatro Brancaccio, alla presenza del Segretario del Partito, l'attesa riunione pugilistica organizzata dalla S. S. Bruno Mussolini ed imperniata sull'incontro Proietti - Bondevalli. Proietti, che ha vinto, non poteva avere un più favorevole collaudo poichè la sua supremazia è stata netta e conseguita seguendo il gioco preferito dall'avversario e superandolo in velocità e in potenza. Ecco i risultati:

Pesi medio massimi: Martin b. Anderlucci per f. c. alla 3.a ripresa; Rossi b. Giusto ai p. in 8 riprese; *medio leggeri:* Di Stefano b. Ribaldi, ai p. in 8 riprese; *leggeri:* Proietti b. Bondavalli ai p. in 10 riprese.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il proseguo di stabilmente lieto e graduale delle quotazioni ne corrersi di vendita pervalsi è confermato anche nella passata seconda settimana. Tutte le quotazioni dei valori azionari hanno quindi potuto una nuova facilità che, unita alle precedenti, ha raggiunto una notevole profondità. I quantitativi scambiati sono stati scarsi da non costituire un vero e proprio indice di tendenza, ma piuttosto il riflesso di una situazione particolari di assestamento creata dai soli provvedimenti di eccezione sui titoli speculativi, il comparto dei valori a reddito fisso ha invece ampiamente liberamente la propria attività, accentuandola con ritmo di scambi crescente ed a quotazioni assai avvicinate e poco variate dai massimi raggiunti specie per le Redditi e Redimibili. Nei comparti azionari, il centrosinistro dei livelli di chiusura di questa settimana con la precedente, mostra la evidenza i regressi avvenuti, i quali variano nel complesso e, tranne alcune eccezioni, da un 5 % a un 10 % a seconda dei titoli. Una maggior resistenza hanno registrato le Ferriere, Fiat, Ansaldo, Ansc e Rumianca. Le quotazioni dei titoli azionari al portatore rendono le cedole maturate relative all'esercizio 1941, anche se non già in corso di pagamento.

TORINO, 27. Titoli trattati n. 91.375.

TITOLI	Prezzo	Ottavo	TITOLI	Prezzo	Ottavo
Rend. 3,5%	72,30	72,05	Bastogi	179	180,25
Id. 1 p.	75	75	Bombrini	1002	977
Rend. 3,5%	75,40	75,75	Ceccha	194	190
Id. 1 p.	75,60	75,97	Edison	1000	1000
Rend. 5%	93,475	93,85	Fabbrio	378	378
Id. 1 p.	92,75	94,10	Fiat	185	185
Red. 3%	95,80	95,80	Fiat	152	154
Id. 1 p.	95,80	95,80	Generali	308	306
B.T. '42	98,15	98,15	Gualino	108	108
Id. '42 II	98,25	98,25	Ilva	214	214
Id. '43	97,30	97,50	Italcementi	77	78
Id. '44	96,15	96,20	Montecatini	510	510
Id. '46	97,30	97,50	Montecatini	1000	1000
Id. '50 I	97,50	97,50	Pirelli	791	790
Id. '50 II	97,50	97,50	Piombino	141	140
Perr. 3%	337	337	Riunione	148	148
Id. 4½ %	489,50	491,50	Snia Viscosa	412	412
Id. 5%	491,50	491,50	Terni	1000	1000
Id. 5%	503,50	503,75	Toro	146	146
Ind. 4%	545	545	Unione Zucch.	146	146
Ind. 4%	474	470,50	Ver.	214	214
Id. 5% '39	524	524	Prigi	214	214
Id. 5% '39	433	440	Ferrovie	141	141
Id. Prest.	495,50	495,50	Id. Luoghi	278	278
Id. 5 %	443	443	Lanif.	1000	1000
Id. 5 %	503	503	Lanif.	1000	1000
Miglior. 4	1100	1100	Mediop.	333	327
Id. 5 %	1100	1100	Mediop.	546	546
Meditarr.	650	650	Talco-Gr.	384	377
Mediterr.	1300	1300	Amiata	384	377
Sav. A. I.	630	647,50	Montecatini	254,50	261,50
Ter. Rend.	105	111	Acqua F.	425	430
Ter. Ipot.	98	98,40	Acqua P.	197	195
P.C.R.	101,50	101,25	Forti	78	78
Valdarno	1100	1100	V. Calzi	1000	1000
Mariti. Bl.	480	480	Beni	435	450
Unit	515	515	Cart. Ital.	917	950
Beni	515	525	Gorgo	378,50	378
Rose	109,50	110,50	Fiera R.	161	160

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 80,50; Praga 453; Germania 703,45; Argentina 400; Giappone 4,475.

MILANO, 27. — Centrale 1340; Cent. Ver. 218; Edisonia 3330; Cot. Cantoni 4700; Fabbr. 2800; Ticino 500; Olcese 1885; Stampaggi 1970; Linificio 1000; Manif. Rossari 1500; Rossari 900; Tess. 2225; Un. Manif. 955; Lan. Carnaghi 870; Rend. 97,90; Targati 90,75; Consorzi 600; Bertarelli 1345; Fiore 1000; 1014,50; Fiochetti 300; Ilva 213; Metalli R. 545;

Ritorno alla vita

Benchè avesse avuta tutta la parte superiore del volto fasciata da una benda nera che gli proteggeva gli occhi spenti, il cieco prese a volgere il capo all'ingiro, quasi per riconoscere la fisionomia dei nuovi compagni tra i quali s'era seduto.

Si che essi, per incoraggiarlo ad entrare subito in confidenza, appena si sentirono scrutare si curvarono verso di lui, rivolgendogli un aperto sorriso. Poi, accortisi della inutilità del loro approccio, chinarono gli occhi, umiliati della loro delusa ingenuità.

Fu quindi il cieco stesso, che effettivamente era il meno turbato di tutti, a reagire con risoluta naturalezza.

— Che stato facendo! — chiese infatti, con voce limpida, pacata, calma. Poi, appoggiati i gomiti al tavolo, s'aggiustò con cura la benda sugli occhi. Come se avesse ripetuto un gesto antico e consueto.

Nel vederlo così a suo agio, così in intimo contatto con le persone e con le cose che lo circondavano, i compagni ebbero allora una sensazione di sollievo. Improvvisamente rasserenati, tutti vollero prestarsi per avvicinarlo ancora di più.

— Giuocando ai dadi — gli rispose quindi un soldato in tutta fretta, dopo essersi guardato attorno quasi avesse fatto a gara con gli altri feriti per essere il primo a fargli udire la sua voce amica.

— E com'è! — chiese allora il cieco.

— Così — rispose un altro soldato, scrollando ripetutamente i dadi nel bussolotto e facendoli poi ruzzolare sulla fredda pietra del tavolo come se avesse buttata una manciata di ciottoli nell'acqua.

Ma il cieco rimase immobile, impassibile. Aveva il volto tragnato di chi cerca nella memoria un riferimento con il quale potersi riallacciare all'immediata realtà.

— Così — riprese allora il soldato, indicando con un ampio gesto i dadi sparsi dinanzi a sè.

Ma uno degli astanti che ancora non aveva fiatato, squadratolo con una occhiataccia di traverso, non gli permise di insistere. Poi, raccolti i dadi con le dita di una sola mano perchè l'altra l'aveva infagottata in un malloppo di bende ingessate: — Senti — disse al cieco. E s'arrestò un istante, per assicurarsi la completa ed esclusiva attenzione dell'interlocutore. Infine, rovesciatosi il berretto sulla nuca per dar aria e spazio alla cruciata fronte: — I dadi cominciano a essere cinque — riprese. Con un tono ed un piglio così fermi e sostenuti come se avesse voluto sgombrare il campo da qualsiasi inopportuna inframettenza.

— Cinque — rispose il cieco, scandendo ad una ad una le sillabe. Pareva avesse avuto tra le dita qualcosa di consistente, da palpare grano per grano, per cavarne anche la più riposta essenza.

— Ognuno di essi — disse ancora il maestro, fissando i compagni per sfidarli ad essere più meticolosamente esatti: — Ognuno di essi ha sei facce. Su di una c'è l'asso e su l'altra c'è il re, poi ci sono la donna e il fante, poi c'è il nove e c'è il dieci — e gli faceva prillare il cubetto a una spanna dal viso, dopo aver ogni volta controllato di persona abbassando la testa e sbarrando gli occhi sulle minuscole figure incise nell'avorio.

Afferrato anch'essi un dado, ognuno dei quattro feriti seduti al tavolo eseguì il suo scrupoloso controllo accompagnando per proprio conto. Mentre il cieco continuava a sfregarsi i polpastrelli delle dita schiarendo il volto ad ogni parola e curvandosi ritmicamente in avanti, per dimostrare che stava ritrovando dentro di sè tutto un mondo di cui si sentiva nuova partecipe.

— Allora — concluse il maestro — una volta che si sa come i dadi son fatti, non rimane che di scrollarli e di buttarli a turno sul tavolo. Poi si fa la conta dei punti.

Il cieco s'incupì per riflettere. La conclusione era un po' troppo spicciа, per la verità. Mentre stava quasi allungando la mano per chiedere qualche altro schiarimento, il maestro s'accorse però d'esserni scolarato a dismisura. Allora, assunto il cattedratico atteggiamento di poco prima: — Ogni figura, s'intende, ha il suo valore — disse. Prima vengono gli assi, poi i re, poi le donne, poi i fanti, infine i dieci e i nove. Vince dunque chi ha le figure maggiori o chi riesce a fare con esse più combinazioni.

— Ho capito — mormorò il cieco. — Come le carte.

— Precisamente. Come le carte.

Il cieco avrebbe voluto insistere ancora un istante, ma ebbe timore d'essere importuno. Alzò invece il capo e sorrise. Poi: — E' bello — disse.

— Sì. E' bello — gli rispose il soldato che poco prima aveva incautamente fatto saltellare i dadi sul tavolo, quasi avesse voluto riabilitarsi di fronte all'intransigente maestro il quale, ancor più indignato perchè neppure con un timido sguardo l'importuno aveva chiesto il beneplacito di intervenire nel discorso e di pigliarvene per sè tutta la conclusione, lo squadrò una seconda volta dall'alto al basso come se avesse voluto dirgli:

— A te, ci penserò dopo a metterti a posto. — Poi, rivoltosi al cieco:

— Vuoi giuocare?

Il cieco esitò, balbettando qualcosa che non riuscì a prendergli forma sulle labbra. Come un bimbo che allunga l'indecisa mano verso un dono inatteso. Indi: — Sì — rispose.

Si trattava allora di licenziare uno dei quattro giuocatori. Si che al maestro, dopo un coscienzioso esame della situazione, non sembrò vero di poter consumare tanto presto le vendette sulla sua vittima. — Allora tu — gli disse infatti con un tono tanto perentorio che l'altro, intascata la sua posta, si alzò in piedi prima ancora di lasciargli ultimare l'intimazione — tu lasci il posto al nostro amico e gli conti i punti ogni volta che batte il suo turno.

* * *

Il cieco, frugatosi a lungo nelle tasche, riuscì infine a rintracciare una verde scatola da pastiglie dalla quale tolse con prudente ritegno due o tre sigarette che poi palpò con insistenza prima di metterle in palio. Staccarselo dalle mani per lui significava, sul momento, non vederle più, rinunciare al loro possesso immediato.

Subito dopo la partita ebbe inizio. I quattro giocatori tentarono la sorte a vicenda, dopo essersi mentalmente ingraziati i suoi favori prima di scodellare i dadi dal bussolotto.

Ultimato il giro risultò vincitore il cieco, il quale manifestò tanta gioia all'annuncio della vittoria che i compagni, di comune intesa, decisero di iniziare a mentirgli nel lasciargli successivamente credere che la fortuna gli fosse stata favorevole in modo addirittura eccezionale.

— Come accade a tutti i novizi perchè prendano passione al giuoco — disse il maestro ad alta voce. Poi, per assicurarsi che non fossero sorti inconvenienti, guardò negli occhi i complici ad uno ad uno, anzi a che tutti non ebbero accondiscesso facendogli un tacito cenno con il capo.

Ogni volta che i dadi rotolavano sul tavolo una esplosione di giubilo si levava quindi in favore del cieco. Poi una pioggia di sigarette gli cadeva dinanzi, sulle mani aperte. Ogni tre o quattro giri, perchè egli fosse rimasto in buona fede, gli annunciavano una perdita, consigliandolo però a non perdersi d'animo.

Ma la frode non poteva durare troppo a lungo. Cessato l'entusiasmo delle prime battute — quando ancora tutti si sentivano fieri dell'intesa raggiunta con così pronta cordialità — un senso di scontento principiò a serpeggiare nel gruppo. Non solo perchè la partita, condotta con troppa monotonia e senza la minima dell'azzardo, non aveva più interesse alcuno; ma anche perchè l'inganno era così sleale che ad un certo punto tutti si sentirono come in colpa. Tanto che, quando il cieco, stretto il bottino in pugno, sollevò un urlo di gioia, tutti chinarono il capo con un senso così acuto di disagio che evitarono di guardarsi in volto a vicenda.

Poi ognuno d'essi, quasi furtivamente, posò gli occhi sulla nera benda che fasciava il volto del cieco, sui minuscoli dadi che non c'era più mano disposta a risollevare, sia pure soltanto per reagire in qualche modo.

Tutti i feriti appartenenti alla combattiva, ormai in via di guarigione, sarebbero presto tornati alla vita di un tempo. Anche i mutilati alle membra. Chi a casa sua e chi al suo vecchio reparto; come se nel corso della loro esistenza non fosse avvenuta che una breve, temporanea interruzione. In loro non c'era nulla di totalmente perduto. La serenità con cui il cieco accettava il suo destino finiva quindi per umiliarli. Specie quando ripensarono, con un sordo rancore contro loro stessi, ai momenti in cui, vinti dal dolore fisico, avevano quasi disperato per la loro sorte.

— E' finito tutto! — chiese il cieco poco dopo, volgendo il capo attorno per rendersi conto della strana pausa che pareva fosse andata sempre più stagnando. Era tuttavia ancora troppo eccitato per accorgersi del turbamento che aveva invaso l'animo dei compagni.

— No — gli rispose il maestro: ma con la voce così oppressa come se si fosse ricaricato di fardello sulle spalle per riprendere una ingrata fatica.

Furono tentati ancora alcuni giri. Ma il silenzio andava ormai facendosi sempre più cupo e grave. Si che il cieco quasi era sul punto d'avvertire il senso di penosa angoscia che lo circondava quando, in fondo al viale del giardino, si udì un improvviso ed ilare battere di mani. Come l'inatteso frullare di due ali che ridonano la vita ed un arido paesaggio.

Affacciatasi alla ringhiera del terrazzo, una infermiera chiamava i feriti perchè stava suonando il rancio di mezzogiorno.

Allora, come se un invocato complice avesse dato loro il modo di evadere, i giocatori si alzarono tutti di scatto. Poi, siccome tutti sentivano il bisogno di nascondere qualcosa che li accusava, per venirsene via a turno libero empirono in fretta le tasche del cieco con tutte le sigarette che si trovavano sul tavolo.

* * *

Rimasto solo con lui, il compagno che gli era rimasto alle spalle per contargli i punti, lo prese allora per un braccio con l'intenzione di guidarlo passo passo sino al refettorio.

Ma il cieco, dopo la benevolenza che gli aveva dimostrato poco prima la fortuna e dopo tutte le prove di lealtà che credeva di aver ottenute da essa, si sentiva tanto sicuro e difeso che privò il poveraccio di rifarsi una volta tanto da tutte le delusioni che aveva avute. — Cammino da solo — disse infatti, puntando dritto verso l'ospedale.

Egli aveva giuocato da pari a pari, aveva conteso qualcosa che gli apparteneva ad altra gente in gara con lui, era stato quindi abile come gli altri, anzi il più forte ed il più favorito. La vita gli concedeva dunque la possibilità di poter ancora difendersi e lottare a viso aperto: contro qualsiasi difficoltà.

E continuò a camminare con passo spedito sotto la densa ombra del viale, tastandosi a quando a quando le tasche gonfie di sigarette. Sarebbe stato disposto ad allungare il piede in un baratro, tanto era certo di poterlo ritrarre in tempo.

A pochi passi dalle sue spalle il compagno che s'era offerto a fargli da guida lo seguiva con premurosa ansia allargando le braccia ed accingendosi a correrglì in aiuto ogni volta che lo vedeva pericolare. Allora il cieco, quasi per vendicarsi, tentò anch'egli a tormentarlo. A quando a quando fingeva quindi di esitare, di non saper più da che lato volgersi. Poi, appena il premuroso compagno stava per metterglisi al fianco, sfuggiva con passo disinvolto sorridendo per il facile inganno.

Quando infine raggiunse la terrazza e il sole gli ebbe accarezzato il volto come una violenta carezza, all'infermiera che dolcemente si congratulò con lui: — Ho vinto! Ho vinto! — prese a gridare il cieco con tutta la sua voce. Come se, dinanzi a lui, invece del buio pieno di misteri e di minacce, si fosse stesa una dritta strada sulla quale pareva che ogni ostacolo avesse dovuto fargli largo per non interrompere il suo orgoglioso incedere.

Pier Angelo Soldini

NEI Calzon corti

Due signori in treno. Uno vuole aperto il finestrino, l'altro lo vuole chiuso. Disputa.

«Voi non sapete chi sono io! Se lo sapeste, aprirete immediatamente il finestrino».

«E voi, se sapeste chi sono io, vi guarderete bene dall'aprirlo!».

«Io ho fatto questo, questo e questo...».

«E io ho preso parte al...».

«E io ho fondato il...».

«E io faccio parte del...».

«E io conosco il...».

«E io sono intimo del...».

«E io nel..., ero già...».

«E io, prima ancora, ero iscritto al...».

A questo punto, il finestrino, infrangibile, s'aprì spontaneamente a metà per non far torto a nessuno di questi due signori di tanto merito.

Il fatto narrato è veramente avvenuto, ma io ne ne gioco come di novelletta o apologo per dire che la polemica è morta. Perlo, s'intende, della polemica in campo artistico, letterario e filosofico; ed è morta per le stesse ragioni per cui le controversie sui finestrini degenerano immediatamente in dispute sociali e politiche.

Prendiamo due letterati. L'un di essi scrive in un articolo: «Calzon corti». L'altro lo rimbecca dicendo che «Calzon corti» è locuzione vecchia, sorpassata; si deve dire «Calzoni corti». Il primo risponde che, pur riconoscendo che tutti ormai dicono «Calzoni corti», non c'è nulla di male a dire: «Calzon corti»: anche nel passato c'è del buono, e non è delitto attingervi.

Del resto, la locuzione «Calzon corti» è del Giusti.

Il secondo letterato manda un grido di trionfo: l'avversario si è scoperto. Non rimane che colpire. E scrive: «Lungi da noi l'intenzione di negare valore al Giusti. Ma che cosa intende il Nostro quando dice: «Anche nel passato c'è del buono»? Si spieghi. Bisognerà forse egli il passato? Lo trova migliore del presente? La questione sulla ormai dal campo letterario, e si sposta sul terreno politico, sul quale io che feci il..., che fin dal... ero..., sono ben contento d'incontrarmi col mio avversario, per dargli la lezione che si merita».

Il secondo letterato deve difendersi. E scrive: «Sappia costui che con tanto impeto si scaglia contro di me, ch'io non accetto lezioni da nessuno; s'egli fin dal.. era... io, sin dal... faceva parte del... La mia fede non è inferiore alla sua. Anzi...».

A questo punto i «Calzon corti» non c'entrano più.

Siamo in zona pericolosa. La disputa potrebbe degenerare. Perciò il direttore del giornale dichiara finita la polemica, con un breve trafiletto nel quale, pur esprimendo la propria stima per ambedue i contendenti, dice che per mancanza di spazio la questione verrà ripresa a tempo opportuno.

E nessuno saprà mai se si deve dire «Calzon corti» o «Calzoni corti».

Mosca

MERCATO ARTISTICO MALSANO

Prezzi, falsi, isterismi

Un vento di follia scuote il mercato artistico, irrompe nelle botteghe, sibila per le case, penetra negli studi dei pittori e degli scultori che, giubilanti, scacciata la prima sorpresa, tosto han dimostrato magnifiche attitudini di adattamento al fenomeno, frusciò insidioso nelle vecchie case difese dal silenzio a destar fra la polvere e i tarli impensate speranze, temerarie illusioni, scompiglio, con gioiosi fremiti la sonnolenta anticaglia dei rigattieri. Bufera? Tempesta? E perchè non chiamarlo zefiro amabile, se finalmente al suo soffio lieto dipinte e cruste imbellettate si convertono nello tanto amabile cifra? se finalmente l'arte si tramuta in denaro? se finalmente quadri e statue entrano padroni, attesi, sollecitati, riveriti, ammirati, negli appartamenti di qui ricchi le cui supreme ambizioni si limitavano prima al mobile-radio ed al mobile-bar di per questo proprio ci voleva la guerra, benedetta dunque la guerra, esclamano in coro produttori e mediatori, intermediari e incettatori. Affiar l'arte si vende: non solo, è richiesta, celebrata in ginocchio. Torrone l'epoche d'oro: chi, se non qualche solitario malinconico, oserà lagnarsene?

E assurdo sarebbe infatti rimpiangere un tempo — stranamente lo prossimo — che si vicco del mobile-radio e del mobile-bar guardava con mal celato fastidio la pittura e la scultura cui l'esigente artista affidava in cuor suo almeno un trimestre di grama esistenza, e sole volte su dieci il meschino doveva accontentarsi d'una risposta vaga equivalente a un rifiuto; e più d'una camicia aveva da andare il mercante per appioppare al cliente il molto riguardo quel famoso Cipparoli del quale un giorno avevo quanto un mazzo incarico, a fior di labbra, tra un parò e un perdono. Assurdo, se questo vento è rifrito fosse di quello che pudano a riva verso l'ascagliente «Ninfa la botticelliana Dea sul polizianesco ricchio, fasse via via un candido nembo smaggio alla bellezza, e non altro. Ma un satanico dubbio ci mette in sospetto: che così propria non sia, nè «che il ciel non goda» come nella stanza del poeta.

Quel dubbio? Ecco. E' ammissibile che nel giro di dodici o di quindici mesi il pubblico italiano si sia di colpo lasciato prendere da una travolgente passione per l'arte figurativa? E' plausibile che, di settimana in settimana, sempre più s'entusiasmi per quella pittura moderna che pur ieri, nel migliore dei casi, lo lasciava indifferente, e, nel peggiore, suscitava la sua ilarità o la sua ira? E' credibile che la sua cultura si sia così fulmineamente sviluppata da fargli affannosamente ricercare i meno conosciuti Ottocentisti, da farlo delirare per un oscuro «generista» barocco, per il tardo epigono d'un discepolo di un qualunque minore Primitivo? E nelle botteghe ed alle aste dondo affluisce — improvvisamente scoperto in enorme (perbacco la diserzione è un dovere) collasimi geniale — tanto stupendo e prodigioso opere?

Il fenomeno potrebbe dunque dirsi curioso se non fosse allarmante. Le sue delicate attinenze a una particolare congiuntura economica che, in tempo di guerra, parrebbe aver da imporre a tutti i cittadini, nessuno escluso, precisi doveri, scarbiano dal nostro compicello. Per noi la questione è essenzialmente di valori artistici, e quindi culturali e morali: che adesso sì — se pure altra volta insorgemmo contro l'abuso di queste due parole applicate a fatti e a statue che poco avevano a spartire con l'arte (e ne neguiamo lunghe polemiche) — adesso sì, insistiamo, moralità e cultura entrano in gioco.

Entrano in gioco in modo duplice, perchè doppio è l'aspetto del problema: ed uno riguarda il passato, l'altro concerne il presente. Per quest'ultimo basterà osservare che la smania d'acquistare a metri e a chili nelle ecate e cente mostre che si moltiplicano turbinosamente da Milano a Palermo, da Torino a Venezia, per tutta Italia ogni prodotto della pittura e della scultura attuale, ha un risultato solo, oltre il denaro troppo spesso sprecato: generare una confusione di giudizi che fatalmente si ripercuote sulla probità e sulla legittimità della produzione medesima. Cosa vende a cinquemila, Tizio vende a diecimila. E perchè Sempronio non dovrebbe fare anche lui il suo «tutto venduto» a ventimila il pezzo? Ma chi, in questo disordine, mira la voce per avvertire ch'è semplicemente assurdo, per non dire immorale, che quei tre mediocri speculino su una momentanea irresponsabilità del pubblico acquirente per propinargli cose che domani (si rifiutano gli oggi fanatici compratori) saranno nelle case poco più che un ingombro, e le avranno saturate in modo da vietare l'accesso ad opere davvero degne? Duro risveglio per gli artisti autentici, e guerra finita; e per altri favoriti dall'improvvisa fortuna ma dimentichi d'una dignità conquistata con anni di integro lavoro, molti rimorsi, molti rammarichi. E in pochi anni, poi, perduto il frutto di un'educazione del gusto necessariamente lenta e raffinata come tutte le attività intellettuali.

L'altro aspetto riflette l'arte del passato, ed è qui soprattutto che immoralità ed incultura pareggiano nell'inquinare il mercato artistico. Prezzi, Fontanesi e Faltari, Delleani e Favretto, Rossi Bianchi e Mancini, Faltari e Lega, De Nittis e Boldini, Spadini e Pellizza da Volpedo, Segantini e Ranzoni, su quali altari siete stati posti da oscuri agenti d'una Borsa scandalosa se a colpi d'offerte e controfferte andate salendo a quotazioni che due anni fa eran riservate ai Tiziano e ai Guardi, ai Bellini e ai Caravaggio? Non si discute più, o prendere o lasciare. Un attimo di esitazione e l'affare sfuma perchè c'è chi, pronto nell'ombra, lancia il suo di più di cento o duecentomila. Come l'altro giorno a Milano che un «biscottato» d'un Fontanesi, d'un Mancini giovane o d'un Cremona non di primordine, raggiunse in un amen il milione e fu soffiato via a un probabile acquirente torinese perchè non aveva in fatta pattato il denaro sulla tavola. Come per una battaglia di Faltori — m'è stata mostrata la fotografia — per la quale si chiede un altro milione: e forse, mentre scrivo, più sarà venduta. Quadri tutti che, se anche noi e indiscutibilmente autentici, su un mercato sano e informato e criteri di valutazione artistica e non a sfrenato speculazione non dovrebbero superare le centomila lire, se ci si riferisce non solo ai capolavori dei maggiori maestri italiani, ma semplicemente alle migliori opere di quasi stessi Ottocentisti.

Il meno male che non si tratta di falsi. Ma chi si salva più dell'invidia della contraffazione? Si falsifica il quadro, si falsifica la autenticazione. Vi sono degli autori — come Fontanesi — il cui mercato è così forte di sospetti che ormai si salta a trattarne la compravendita dai mercanti onesti: la prevalenza delle acconcie imitazioni raggiunge i limiti estremi, come per ieri così miei occhi ho potuto constatare su uno studio venduto a Milano e battezzato Fontanesi con delle velature sopr'd'arrosto ancor fresche di colore. Se in una bottega di gioielliere si vendono per veri brillanti di vetro istruiscono, penso, l'autorità giudiziaria. Ma chi tutela l'incauto acquirente che gira per certe sale di vendita e d'asta dove sfacciatamente si sabbiscono firme insigni fulvolta a prezzi astronomici basati? Ottomila questo schizzo di De Nittis? E' un affare, ne valle trentamila. Ancora cento in bella speculazione, la crosta farà fiasco, sarà sulla tavola del giudice, ma il più delle volte lo studioso trionferà in una bella cornice dorata (col risparmio, ci capisci, di mezzo milione rosso) nel salotto del commendatore. Ne vale trentamila, cognito, ma io l'ho avuto per ottomila!

Complimenti, commendatore. Voi avete fatto la vostra fortuna (forse un po' in fretta) vendendo grosse partite di prodotti certo più necessari dei quadri; e personalmente non mi dispiace questa piccola vendetta del destino. Mi disgusta invece — e credo disgusti tutti coloro che in un'opera d'arte vedono non dei biglietti da mille e una sciocca ambizione ma un godimento dello spirito — questa febbre d'acquisti senza scelta e senza convinzione, questa folla di comprare dipinti e sculture come merce bruta, questa ridicola moda che, nella maggior parte dei casi, è un'offesa alla nobiltà del lavoro artistico.

Marziano Bernardi

LA RADIO e la musica leggera

Non è cosa facile, a nostro parere, nelle attuali eccezionali condizioni restrittive delle radio-diffusioni, compilare un programma radiofonico che riesca ad accontentare i diversi gusti degli ascoltatori. Oggi, ad esempio, c'è chi protesta maggiormente per la prevalenza della cosiddetta musica leggera su quella «seria» nelle radio-trasmissioni, e c'è anche chi polemizza sulle opportunità o meno di alleggerire l'una e di intensificare l'altra. Noi non entriamo in merito alle recenti polemiche sorte su tale argomento, ma riteniamo che bisogna rendersi conto della popolarità della radio e del gusto della grande maggioranza del popolo per cercare di soddisfare al massimo le richieste che provengono dal numero più notevole degli ascoltatori. Ora è certo che le masse lavoratrici e i combattenti, che del popolo sono la parte più eletta, desiderano ascoltare cose accessibili a tutti. Gli amatori della musica «seria» pazientino un poco, fino a quando cioè — e non sarà fra molto tempo — la rete di diffusione della nostra radio avrà potenziate in maniera da offrire una possibilità di scelta tra un maggior numero di programmi. Del resto, allo stato delle cose, i musicologi desiderosi di musica classica non hanno poi da che lamentarsi se, oltre alla radio, che pur provvede ad accontentarli adeguatamente, essi possono servirsi di teatri d'opera e di sale da concerti.

Sia dunque ben accetta, in tempo di guerra, anche la musica leggera, la musica gaia che allieta soprattutto la grande massa di popolo che l'apprezza, e ben venga il ritorno auspicato e promesso del nostro canto popolare alle sue origini, alle sue tradizioni italiane. Siano banditi una volta per sempre i complicati esotismi frutti che erano stati immessi nel nostro bel canto semplice e chiaro; si torni a cantare come abbiamo sempre cantato e si cerchi — questo è pur necessario — che i testi letterari delle nostre canzoni abbiano un po' di buon senso, in modo che siano eliminati l'analfabetismo e la retorica anche in questo campo. E poi si consenta che il popolo ascolti, a suo agio, alla radio, i canti che vuole: i suoi canti, quelli che esso comprende e che lo svagano.

ANNUNCI DELLA MUSICA. — Il pianista Eduard del Pueyo darà concerto al Conservatorio domani, alle 15,45. In programma: Scarlatti, Marcello, Beethoven, Chopin, Albeniz, De Falla, Granados.

Teatri e Concerti

« Pensione Aurora »

di G. Cataldo, all'Alfieri

In questa pensione vivono tre ragazze. Evelina Clara Olga, scoppiate, incoraggiate dalla padrona alla vita facile. Clara, a dire il vero, non ha bisogno di molti incoraggiamenti. Olga è sempre un po' dubbiosa e infastidita tra l'amante vecchio, qualche rimorso e il bisogno di libertà; in quanto a Evelina non c'è nulla da fare: è un carattere fiero, diritto, aggressivo, e a ferie cose non si scherza. E l'unica onesta delle tre, e il premio di virtù della pensione, in una dei suoi accessi di ribellione e di sdegno per la cattiveria del mondo che fa alle ragazze povere una così triste situazione, e le mette sempre di sbieco tra la grande esistenza e il vivo ingiocolato, è sorpresa da uno strano tipo di avvocato che ha un appartamentino tutto per sè, nella pensione. Strano senza dubbio. Sui quarant'anni, un po' timido e poco esperto della vita, milanese e di gran cuore, egli incomincia a interessarsi alle tre ragazze, per via di Evelina. Gli è piaciuta molto l'istintiva nobiltà di lei, spesso si soffre gli stenti pur di non cedere al sollo sedutivo ricco; e ha ha valido testimoniare ammirazione e simpatia con un fiore e tre biglietti da mille. La ragazza, così diffidente, così suscettibile e puntigliosa, accetta. Perchè? Vi è nell'avvocato Bernardo un fare scoperto, un atteggiamento franco, qualcosa di schietto e rassicurante, che le ha ispirato fiducia, confidenza. E subito dopo le ispira qualcosa di più. L'avvocato non si ferma al fiore e a quei biglietti; egli, con la garbata attenzione, con un'assidenza senza secondi fini entra nella vita delle tre ragazze; dall'altezzino a Evelina, passa ad altre attenzioni, e cure per le altre due. E se in Evelina ha riconosciuto un bellissimo esempio di virtuosa dignità, con Olga e Clara assume parti apparentemente ben diverse. Questo smantellare della virtù non colta a prenderci a cuore i pasticcetti galanti di contorno, è un brillantissimo successo ottiene quando riesce a far avere a Olga, dal suo vecchio protettore, un'indennità di licenziamento — diciamo così — di centomila lire. O che razza di moralista: direte voi. Già, a prima vista sorprende; ma in realtà anche questo un modo, agli spenna, di indirizzare al bene, con l'indulgenza, la dolcezza, con il conforto di qualche soldo in banca, un modo di riportare sul retto cammino quelle belle sventate. E poi c'è dell'altro. L'avvocato ha tutta l'aria di un indifferente, di un uomo armai staccato dalle passioni, che si sente o si atteggia molto più vecchio di quel che sia, e che si compiace di contemplare, con un certo gusto maliziosetto, sereno e benevolo, la vita degli altri. Non è così. L'avvocato è innamorato di Evelina, come Evelina è innamorata di lui. Non se lo dicono; sono tutte, Ossia, l'avvocato forse neppure lo sa — tante le pare si rende conto della situazione che per quanto Evelina, per senso dirigliele, glielo faccia capire in tutti i modi, egli non se ne dà per inteso. E' uno di quegli innamorati che a scoprire se stessi, e nel proprio amore l'amore della donna amata, non ce la fanno da soli. Ci vogliono curiosi e vari accidenti, interventi di estranei, gelosia di terzi; e allora finalmente si dicono a bruciapelo: quella me la sposo io. E lo dicono poi anche alla donna amata che non attendeva altro. E così che l'avvocato dopo essersi indagato a vivere nella minuta vita delle tre ragazze, non puro contemplatore e moralista e consolatore, ma irritito da quella scarsa e sprecata Evelina, riesce ad aiutare sul capo una piccola serie di guai, non esclusa l'allontanamento di Evelina, tratta di non essere capita. E solo allora si vizza all'attesa spiegazione; Evelina, che è una tipetta tutta a certi momenti, diventa quando vorrebbe esser intera, intenerita quando altri la indispettisce, ilottosa, umile, fuggitiva nell'amore in sì accosta. Evelina, brava ragazza, amorosa e onesta, sarà sua sposa. La commedia è tinta in questo ginoco sentimentale, nella curiosa situazione di un uomo straordinariamente savorita e presente alla vita del cuore, tra quelle tre ragazze. E dall'incontro della bontà lieve di lui con l'irrequietezza, l'avventatezza, la malizia e l'ingenuità della ragazze nasce lo spirito amabile e capriccioso dei dialoghi, delle battute, dei caratteri. Evi Maltagliati fu molto brava; con vivacità lunghissima — dei timori di un cuore schietto, candido, sereno — con senso di sottile sofferenza, e di malinconia acerba, e di ardiente fanciullezza, ha ben rappresentato la figurella di Evelina. Eccellente Cimara nella parte dell'avvocato; e graziosa la Negri. Ricordiamo ancora Ci Cerrato, Ci Baldanzi, La Pisani, Ci Barbisetta. Cordiale il successo; calorosi applausi più volte ad ogni atto.

* * *

Pensione Aurora si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 21.

« Giovanotte in aula »

di Amaldi e Cavar, al Chiarella

Questa sera, al Teatro Chiarella, Amaldi e Cavar, presentano, come abbiamo annunciato, *Giovanotte in aula*, rivista femminile d'un ricordo di vita spensierata, rievocato in 2 tempi e 20 quadri da Elena Stabile, da Mario Ferrero, «Cavar», Angelo Alessio, Anna Maria Spinelli ed altri artisti, oltre ai ragazzi del Quartetto ed un numeroso corpo di ballo. Dirige l'orchestra il M.o Cardona.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia Adani riprende *Ho sognato il Paradiso*, di Guido Cantini, che fu ottimo a Torino vivo successo. Tale piacevole commedia verrà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 21.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 245,8 - 281,9 - 422,8 - 491,8 - 500,8); Ore 9,30: da Roma: celebrazione giornata aviatoria; 12,20: Canzoni giapponesi eseguite dal tenore Minoru Uchiseto; 12,40: Musica varia; 13,30: Orchestra; 18,15: Orchestra; 17,10-18,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Primo e secondo quadro di «Enoch Arden», musica di Ottmar Gerster; 20,40: Canzoni del tempo di guerra; 21: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: terzo e quarto atto di «La Traviata» di Giuseppe Verdi; Nell'intervallo (21,30) Conversazione; 22-23,30: Musica varia.

Secondo Programma (Onde m. 291,4 - 320,9): Ore 12,40: Canzoni; 13,15: Complesso di strumenti a fiato; 14,25-14,45: Orchestra; 21: Conversazione dell'Accademico F. T. Marinetti; 21,10: Orchestra classica; 21,35: Lettura di poesie; 21,55: Musiche italiane antiche e contemporanee; 22,25: Musica varia.

"Malaja Tribune"

E' giusto per caso nel continente, per essere precisi a Lisbona, un numero della *Malaja Tribune*, quotidiano di Singapore, con una tiratura di 17.500 copie. Il numero è del 27 dicembre, Hong Kong ai è già arresa, la guarnigione è prigioniera ed il porto militare è caduto nelle mani del nemico. Anche nella penisola di Malacca si combatte da due settimane, Singapore è stata bombardata due volte ed Ipoh, posto vitale per la difesa della penisola, è nelle mani dei giapponesi. La catastrofe è prossima.

Nella prima pagina della *Malaja Tribune* vi è un titolo generale: «ultime notizie dai campi di battaglia», con telegrammi sui combattimenti in Russia ed in Libia e poi tredici righe sugli scontri di pattuglie nella penisola malese. In compenso un articolo è dedicato al nuovo comandante supremo, generale Pownal. Egli è presentato come uomo di sport, giocatore di football e soprattutto di golf. Poche settimane dopo, come tutti sanno, l'ottimo generale si è arreso con tutta la guarnigione.

In testa alla seconda pagina della *Malaja Tribune* vi è un grande annuncio pubblicitario: «*Raffle's Hotel, primo albergo di Singapore* (in realtà vi abitavano i generali e gli ufficiali di S. M.). *Fissate subito i vostri posti per la stagione delle feste. Prezzi particolari per Capodanno, maschere obbligatorie. I posti liberi sono limitati*». Un altro albergo, meno elegante, frequentato solo dagli ufficiali di rango minore, annuncia semplicemente per il 31 dicembre: «gran ballo mascherato».

Non si pensa solo ai balli a Singapore mentre la battaglia infuria a 200 km. dall'isola. Il giornale annuncia che tutti gli uomini tra i 20 ed i 30 anni devono iscriversi subito nei registri militari. Il cronista spiega: questi uomini, per ora, non sono militarizzati, non vestiranno la divisa, nè seguiranno dei corsi di addestramento, si tratta semplicemente d'una prima iscrizione secondo il vecchio metodo britannico.

Perchè gli inglesi di Singapore dovrebbero essere inetti? Un cinese assicura i lettori: «Se le forze dell'Impero britannico hanno schiacciato in Libia i considerati invincibili carri armati di Hitler, ben più facilmente cacceranno i jap dalla Malaja». In un altro locale si balla tutta la notte. I clienti sono invitati a non cantare. Si legge infatti nell'invito pubblicato dal giornale: «*Il mondo è in guerra, noi, prego, non preoccupiamoci. I difensori dell'Asse hanno voluto questo conflitto ed i nostri strateghi lo schiacceranno. I difensori non resisteranno a lungo, malgrado il loro bluff. Tu, invece, puoi rendere la tua vita più gaia se impari le nuove danze. Singapur!*».

Singapore, ha scritto un giornalista americano, era una cloaca. Alle 18 tutti incominciavano a ballare ed a bere ed alle 24 erano tutti ubriachi. Anche la lettura della *Malaja Tribune* del 27 dicembre ne dà una prova.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Cap. vers. L. 31.500.000 int. vers.

SEDE IN TORINO

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO ESERCIZIO 1941

Si rende noto ai Sigg. Azionisti, che a partire dal giorno 31 marzo corrente verrà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1941 in lire 25 (venticinque) per azione, contro ritiro della cedola n. 19, con ritenuta dell'imposta cedolare del 20 % sia per le azioni convertite al nome posteriormente al 26 giugno 1941, sia per quelle al portatore, che a termini del R. Decreto Legge 25-10-1941 n. 1148 dovranno essere contemporaneamente presentate per la loro conversione al nome.

Il pagamento sarà fatto esclusivamente:

in Torino, presso la Sede della Società, corso G. Ferraris 26;

in Milano, presso la Filiale, via G. Leopardi 1;

in Borgosesia, presso l'Amministrazione locale.

Torino, 24 marzo 1942-XX.

Il Consiglio d'Amministrazione

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da banche Aziende private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, Via Sistina 42 - Tel. 460-782

FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite *Macedonia extra* che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali.

LE PILLOLE PINK

SONO IL PONTE DI PASSAGGIO FRA LA CONVALESCENZA E LA BUONA SALUTE

SOCIETÀ PILLOLE PINK VIA STELVIO 42 - MILANO

Leonardo da Vinci
fu sommo perchè unì al gen

— Barba!
— Ma qui siete da un dentista.
— Fa niente: invece di radermi la barba, cavatemela.

— Intanto che io leva l'ancora, tu togli la rete. Andiamo: qui non si riesce a pescare neanche un pesciol... (Non ilal).

PREGHIERE A LONDRA
— Diami anche oggi la nostra divisione russa quotidiana...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 28 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 75

La mistificazione di Cripps denunciata da Bose

Il tradimento del partito laburista asservito alla ferocia anti-indiana di Churchill - La sola via per conquistare l'indipendenza è quella aperta all'India dal Tripartito

Roma, 27 marzo.

Attraverso una radio sconosciuta, il nazionalista indiano Subhas Chandra Bose — che come è noto ha già lanciato replicati ardenti appelli al suo popolo, appelli che hanno suscitato vivissima eco — ha indirizzato una lettera aperta al messo del Gabinetto inglese di guerra, sir Stafford Crippa, attualmente in India.

In questa lettera aperta il patriota Chandra Bose ricorda anzitutto a Crippa come la sua missione sia semplicemente quella di conservare l'India all'impero britannico.

« Resta però poco chiaro a comprendere il fatto che voi, Cripps — continua la lettera — abbiate accettato un posto in sott'ordine a Churchill, un anti-indiano come è difficile trovarne altri, modificando alcune vostre posizioni di principio, in modo tanto ridicolo ».

Dopo avere ricordato come Churchill sia un imperialista il quale si è ripromesso di fare la politica della forza brutale, usando anche a dividere in modo chiarissimo, Bose dice che i laburisti al governo sono tanto imperialisti quanto conservatori.

« Noi — prosegue la lettera — abbiamo fatto una pessima esperienza con il partito laburista negli anni 1924-25 e 1929-31. In entrambi questi periodi noi dovemmo trascorrere il nostro tempo in prigionia, talvolta perfino senza aver subito alcun procedimento giudiziario.

« L'India non deve mai dimenticare che nel 1930-31, un governo laburista è stato responsabile del fatto che circa 100 mila indiani — uomini e donne — furono gettati in prigione, che in tutto il Paese uomini e donne, disarmati, furono percossi con i bastoni di gomma, che a Peshawar si sparò su moltitudini inermi, che nei villaggi del Bengala si incendiarono case e furono violentate donne. E voi eravate, a suo tempo, il più severo critico del partito laburista allorchè io giunsi a Londra nel gennaio 1938 ed ebbi il piacere di conoscervi. Ma voi, oggi, sembrate essere un tutt'altro uomo. Forse voi obietterete che non nutrite altro desiderio che quello di riconciliare l'Inghilterra con gli indiani.

« Ma voi — prosegue più oltre Bose — avete or ora dichiarato a Delhi che avete dell'India la stessa opinione espressa dal signor Churchill. Noi vi siamo riconoscenti di tale franchezza ».

La lettera prosegue rilevando come Crippa non sappia ciò che il popolo indiano pensa delle promesse britanniche e come egli probabilmente ignori la storia della dominazione inglese in India che non è se non una catena di contratti annullati e di vane promesse.

« Poichè voi sapete che il Congresso panindiano rivendica l'indipendenza totale, non è dunque un'offesa per gli indiani il fatto che un uomo come voi se ne vada laggiù con certe offerte? Ciò che inoltre costituisce un affronto per tutti i patrioti indù è che voi progettiate negoziati con tutti i partiti possibili in India senza curarvi menomamente se essi rappresentano realmente le masse o pure se essi non siano che delle organizzazioni senza aderenti di sorta. Ciò non di meno è sorprendente che voi diate assicurazioni ai Principi che essi non avranno nulla a temere dai futuri cambiamenti. La vostra missione agli occhi dell'osservatore imparziale non è dunque se non la stessa dell'impostura e dell'intrigo ormai storici che hanno praticato gli uomini politici britannici del passato? ».

Dopo aver detto ancora come il problema delle minoranze non sia semplicemente indiano, ma sia un problema comune a tutto il mondo, la lettera prosegue osservando che dal 1939 la macchina propagandistica britannica e gli uomini politici britannici hanno insistito nel dire che le Potenze dell'Asse minacciavano l'India giungendo addirittura ad una imminente invasione.

« Non è questa una vera e propria ipocrisia? Il solo nemico dell'India — continua Bose — è l'imperialismo inglese; il solo attacco che gli indiani sono chiamati ad affrontare proviene da questo eterno imperialismo. Contro la loro volontà il governo britannico ha dichiarato l'India potenza belligerante, poi, agendo con la violenza, ha sfruttato le forze di questa a vantaggio degli scopi di guerra inglesi. Ciò non di meno le Potenze del Tripartito e il popolo indiano sanno che tra di essi non esiste affatto la guerra. In effetto le Potenze del Tripartito non hanno che simpatia e comprensione per il popolo indiano e per la sua aspirazione alla libertà. Ho la convinzione che se l'India si astiene dal partecipare alla guerra inglese nessuna possibilità, anche la più piccola, esisterà a favore di un'aggressione contro l'India da parte delle Potenze del Tripartito. Se voi avete la minima simpatia per il popolo indiano, se voi volete risparmiargli gli orrori della guerra, io vi prego rei di vegliare affinchè la base militare dell'Inghilterra si allontani dall'India e cessi lo sfruttamento del mio paese a vantaggio della guerra imperialistica.

« Da qualche tempo il governo inglese — ricorda più oltre la lettera — ha adottato la politica della terra bruciata e sostiene vementemente che essa deve trionfare. Ma il povero popolo indiano sarà il solo a soffrire quando le sue città e i suoi villaggi saranno incendiati dall'armata britannica in rotta. Due volte il Primo Ministro nipponico ha dichiarato con inequivocabile chiarezza che la ferma politica del suo governo era quella di vedere un'India indipendente. Potrei domandare a voi e al vostro governo di accettare senza recondditi pensieri la formula del governo nipponico « l'India agli indiani » e di realizzarla immediatamente facendo abbandonare subito l'India sino all'ultimo inglese? Questa sarebbe l'unica misura della vostra franchezza.

« Il popolo indiano — conclude Bose — sa perfettamente che la guerra attuale è un tentativo gigantesco di capovolgere il vecchio stato di cose e che questa guerra gli offrirà la migliore occasione per realizzare i suoi antichi ideali. Chi ora lo vuole aiutare a conquistare questa libertà sarà amico e alleato dell'India. L'India è in ogni modo decisa a battersi con ogni mezzo per la sua libertà. Il popolo indiano sa oggi che la sera notte della schiavitù è passata e che l'alba della libertà è spuntata ».

Le trattative di Nuova Delhi

Cripps a colloquio con Gandhi

Stoccolma, 27 marzo.

Si ha da Nuova Delhi che nei circoli bene informati si dice che la reazione del Congresso panindiano alle trattative che sta svolgendo Crippa *diletta di entusiasmo*.

Gandhi, intanto, oggi ha avuto, a Nuova Delhi, una conversazione con Stafford Crippa, durata due ore e dieci minuti. Nessun comunicato è stato pubblicato sul colloquio.

Un discorso di Nedic

Il tragico destino della Serbia dovuto all'asservimento inglese

Belgrado, 27 marzo.

Nell'anniversario dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito il Presidente del Consiglio serbo Nedic ha ricordato la fatale politica avuta dagli sciagurati uomini di Stato jugoslavi al soldo dell'Inghilterra. « Questa politica — egli ha detto — ha allontanato di popolo serbo dalla strada della pace su cui si era avviato il 25 marzo aderendo al Patto Tripartito per spingerlo verso la guerra e la catastrofe ».

Nedic ha poi constatato che la Serbia fu trasformata in una potenza al soldo dell'Inghilterra nei Balcani ed in ciò è la spiegazione del suo destino.

Un incontro di Pétain con l'ex-Presidente Laval

Vichy, 27 marzo.

Stamane il Maresciallo Pétain ha avuto nella foresta di Randan una intervista con Pierre Laval, alla quale, negli ambienti vicini a Laval, si annette una grande importanza. Mancano tuttavia finora precise notizie circa i concreti risultati dell'incontro avvenuto e specialmente se Laval sia disposto ad accettare un posto nel Gabinetto.

La giornata del gen. Cavallero

L'omaggio ai Caduti e la visita al Reggente

Budapest, 27 marzo.

Stamane il generale Cavallero si è recato alle 9,30 sul Piazzale del Millennio ove ha deposto una corona ai piedi del Mausoleo che ricorda i soldati morti in guerra. Qui ad attenderlo era schierata una compagnia della Honved con musica e bandiera.

L'Ecc. Cavallero è stato a rendere visita al Reggente e al Vice-Reggente. Il Capo dello Stato ha trattenuto l'ospite a colazione alla quale hanno pure partecipato il generale Bartha ed il Ministro d'Italia Anfuso. In serata ha presenziato alla rappresentazione del *Don Carlos* all'Opera Reale.

L'A. S. il Reggente Horthy, dopo un lungo e cordiale colloquio, ha rimesso personalmente al generale Cavallero le insegne della Gran Croce al merito ungherese con sciarpa. *(Stefani)*

Il processo di Riom

L'irruzione tedesca a Sédan nella deposizione del generale Etchebarrigaray

Vichy, 27 marzo.

Quest'oggi al processo di Riom il gen. Etchebarrigaray ha spiegato il perchè la quinta divisione da lui comandata non potè contenere a Sédan l'irruzione dei reparti corazzati tedeschi nei giorni 13 e 14 maggio 1940. Egli ne ha attribuito la causa non tanto alla deficienza del materiale che, ha detto, all'inizio della campagna era quasi sufficiente, quanto al fatto che l'urto avvenne dove i francesi non l'attendevano. A proposito dell'inquadramento delle divisioni di riserva Daladier ha sostenuto quest'oggi che i tedeschi avevano un inquadramento e un materiale inferiore a quello delle divisioni francesi di riserva. Egli ha sostenuto che era normale che l'armamento di queste truppe non fosse così considerevole come quello delle truppe destinate a ricevere il primo urto. Il generale suddetto ha confermato che alla cerniera della Mosa vi erano tre divisioni di riserva e nessuna divisione dell'esercito attivo.

Un attentato contro Déat

La miccia della bomba spenta prima dell'esplosione

Vichy, 27 marzo.

Una bomba è stata lanciata nel Teatro Municipale di Tours contro Marcel Déat, capo del « Rassemblement National Populaire ». La bomba è caduta così vicina a Déat che questi ha avuti gli abiti bruciacchiati dalla miccia. Si è riusciti tuttavia a spegnere la miccia prima che la bomba esplodesse.

E' questo il secondo attentato compiuto contro Déat, in meno di un anno.

Gli aeroplani della L. A. T. I. sequestrati in Brasile

Buenos Aires, 27 marzo.

Si apprende da Rio de Janeiro che il Governo brasiliano ha sequestrato i velivoli della L.A.T.I. rimasti negli aeroporti di Rio de Janeiro, Pernambuco e Natal, dei quali la società italiana stava trattando la vendita all'Argentina. *(Stefani)*.

Ecco le fotografie della cerimonia religiosa sotto i segni bolscevichi che si è svolta giorni or sono a Londra, come ha riportato il « News Chronicle » sotto il titolo « Pace e martello sull'altare ». Il giornale pubblica un edificante testo, nel quale si esalta l'articolo 124 della costituzione di Stalin: « La libertà religiosa e la libertà della propaganda antireligiosa sono garantite ad ogni cittadino ». In alto a destra, sulla soglia del tempio, l'incaricato russo consegna al sacerdote la bandiera rossa; in basso, a sinistra, il degno sacerdote assorto nella preghiera davanti al sacrilego altare.

Come la medicina tedesca ha debellato il tifo petecchiale

Progressi nella rieducazione dei mutilati grazie alle esperienze del chirurgo italiano Vanghetti

Berlino, 27 marzo.

In un anfiteatro della grande clinica chirurgica dell'ospedale berlinese della Charité il professor Sauerbruch, medico del Führer, ha parlato stamane ai giornalisti esteri, del lavoro che si sta facendo in Germania per riabilitare fino al limite del possibile i mutilati di guerra. Tale lavoro si basa in gran parte, egli ha detto, sulle idee e le esperienze del chirurgo italiano Vanghetti a cui si devono ricerche originali sulla cinematizzazione dei moncodi.

Sauerbruch ha presentato ai giornalisti una trentina di ex combattenti di questa guerra e di quella passata mostrando come nella fabbricazione delle protesi siano stati fatti negli ultimi anni enormi progressi. Con le mani artificiali di cui vengono muniti i mutilati possono ora svolgere lavori anche delicatissimi e, secondo lo scienziato, si può sviluppare in loro al posto della sensibilità tattile una sensibilità muscolare sui generis che, con l'abitudine, diviene per via di traslazioni di vario genere un nuovo senso del tatto capace di sostituire quello perduto.

Proprio oggi si discorre molto in Germania dei rapporti fra la medicina e la guerra. Si rivela, ad esempio, per la prima volta che la minaccia di una epidemia di tifo petecchiale — o esantematico — è stata debellata. Nel mese di marzo di quest'anno si sono avuti nuovi casi in un numero che rappresenta una diminuzione del 70 per cento in confronto delle ultime settimane dell'anno scorso. Ciò significa, si afferma, essere stato superato il sommo della curva di ammalamento ed essere stato questo sommo superato prima che la diffusione della malattia assumesse caratteri realmente epidemici. Invero ci furono numerosi casi specialmente nelle province occupate dell'Est; ma non sembrò mai fondata neanche lontanamente l'affermazione della propaganda nemica secondo la quale il morbo avrebbe invaso il territorio del Reich. Durante la fine del 1941 165 tedeschi e 121 ebrei si ammalarono di tifo petecchiale entro i vecchi confini della Germania; nei distretti di Danzica, della Prussia orientale riconquistata e di Posen vi furono 34 casi fra i tedeschi e 2760 casi fra gli ebrei. Orbene nel febbraio 1942 entro i vecchi confini del Reich i casi discesero a soli 58 fra i tedeschi e a 56 fra gli ebrei e nelle province dell'est a 43 fra i tedeschi e 339 fra gli ebrei; mentre a Berlino si ebbero nella prima metà dello scorso febbraio due casi e nella seconda metà del mese altri due su una popolazione di quattro milioni e mezzo di abitanti.

Il fatto però che l'epidemia sia stata scongiurata non significa, rileva il Ministero dell'igiene dott. Conti, che il pericolo non sia esistito. Al contrario, pericolo grave ci fu, in specie dopo l'inizio della campagna di Russia perchè le condizioni igieniche dell'Unione sovietica lasciano molto a desiderare e le masse dei prigionieri e dei profughi dovettero essere quindi accuratamente spidocchiate. E' noto che il pidocchio è quello che porta il contagio. Il comando militare tedesco, memore dell'esperienza della guerra passata, si era premunito contro il pericolo di una epidemia di tifo petecchiale — o di altro genere — ed aveva già all'inizio del conflitto approntato gli impianti per un sistematico spidocchiamento delle truppe. Oggi i civili e i militari che dall'est entrano nel territorio del Reich debbono giocoforza passare per questi stabilimenti i quali sono così frequenti da formare come una barriera. Impianti simili sono stati creati poi in ogni centro del Reich grande o piccolo.

Giorgio Sansa

Un appello di Zolakoglu

La Grecia non vuol perire travolta con l'Inghilterra

Atene, 27 marzo.

Il Presidente del Consiglio, Zolakoglu, ha diretto al popolo greco un appello in occasione della ricorrenza della festa nazionale greca. Egli ha dichiarato che la Grecia dovrebbe sviluppare tutta la sua forza vitale per diventare un membro positivo della comunità della nuova Europa. Ha quindi invitato il popolo greco a rispettare e ad onorare le tradizioni dei suoi antenati ed a non essere indifferente di fronte alle devastazioni apportate nella vita culturale della Grecia dalla guerra al servizio dell'Inghilterra in cui fu precipitato il popolo greco, il quale ottenne poi solo un insufficiente appoggio. « Noi non dobbiamo permettere — ha concluso Zolakoglu — che la Grecia perisca con l'Inghilterra. Sotto la protezione dell'Italia e della Germania dovrà salvare il suo patrimonio contro le forze disgregatrici del capitalismo e del bolscevismo.

Incendiario sabotatore condannato a morte

Berlino, 27 marzo.

(*S.*) - Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato di Berlino ha condannato a morte tale Schultz, trentaduenne, nativo di Zechlin, reo di sistematici incendi che hanno causato la perdita di rilevanti quantità di raccolto. La sentenza è stata eseguita.

IL GRANO

Le colture procedono in modo pienamente soddisfacente

Roma, 27 marzo.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la corporazione dei cereali sotto la presidenza del consigliere nazionale Visco.

Sulla relazione del vice-presidente si è svolto un ampio ed animato dibattito dal quale è emerso tra l'altro, per dichiarazione concorde dei competenti, che la coltura del grano nella campagna in corso sta procedendo in modo pienamente soddisfacente.

La circolazione delle auto

Le licenze speciali protratte al 30 giugno

Roma, 27 marzo.

Col 31 marzo verranno a scadere le licenze speciali di circolazione per autoveicoli a benzina e carburanti autarchici rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni nonchè le tessere di circolazione speciale rilasciate dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. In vista di ciò il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la validità delle anzidette licenze e tessere speciali di circolazione sia prorogata « de jure » fino al 30 giugno 1942 A. XX senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

Il Ministero ha altresì stabilito i contingenti di metano da destinare all'autotrazione in ciascuna provincia nel prossimo mese di aprile a termini dell'art. 2 del decreto ministeriale 2 ottobre XIX.

Una grossa forma di formaggio parte per la prima lisca: sessantotto di tutti i giorni, in un magazzino della retrovia germanica. (Foto Trauiweltes).

La riconoscenza degli artisti espressa al Duce

Roma, 27 marzo.

Il Duce, presenti il Ministro dell'Educazione nazionale Ecc. Bottai, col direttore generale delle Arti dott. Lazzari, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, cons. naz. Di Marzio, col segretario nazionale del Sindacato nazionale belle arti, cons. naz. Maraini, ha ricevuto i membri del direttorio nazionale.

Il presidente confederale Di Marzio ha riferito al Duce sulle riunioni tenutesi al teatro delle arti, allo scopo di illustrare la portata politica, sociale ed artistica della legge sul 2% ed ha espresso la profonda gratitudine e devozione degli artisti; quindi il Consigliere nazionale Maraini ha dato lettura della mozione che è stata acclamata dagli artisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Il Duce ha dichiarato che vuole la legge per l'arte negli edifici pubblici del Regime — realizzazione che non trova riscontro in nessuna legislazione straniera — Egli ha inoltre mostrato la propria fiducia nell'arte degli artisti italiani i quali lavorando nel clima della Rivoluzione e per i risultati finora raggiunti paralizzano all'Italia fascista quel primato artistico che storicamente ha avuto ed avrà.

A Palazzo Venezia

Roma, 27 marzo.

Il Duce ha ricevuto il generale Grassi, commissario per l'alimitari di guerra, e per le zone sotto di Albania, che Gli ha fatto un rapporto sui lavori compiuti e su quelli che si vogliono compiere per onorare 500 opere di carattere duraturo la memoria dei Caduti.

* *

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Giuseppe Tallarico il quale Lo ha intrattenuto su argomenti di carattere agrario e alimentare. Il Duce ha elogiato l'attività di studioso e ricercatore del consigliere Tallarico.

* *

Il Duce ha ricevuto il dottor Giorgio Rosso, direttore del *Popolo di Sicilia* che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Arresti a Lucca, Milano e Napoli per commercio d'oro e brillanti

Lucca, 27 marzo.

La mancata vendita di un paio di orecchini, di due anelli e di una spilla d'oro ha portato alla scoperta ed all'arresto di 10 persone per commercio clandestino d'oro e preziosi. L'orefice lucchese Guido Rossi, di anni 62, incettava a scopo di speculazione oro dai privati e una sua complice, che faceva da mediatrice, era la rigattiera Anita Albertoni di anni 71. I due sono stati arrestati. Nel laboratorio del Rossi la Questura ha sequestrato 90 posate d'argento che erano state acquistate per 6.000 lire dal venditore ambulante Ernesto Nagar di anni 50. Veniva arrestato anche il meccanico dentista Enrico Ministi di anni 42, che al Rossi aveva venduto sette grammi d'oro per 450 lire. Complice del Rossi è risultato tale Adolfo Martinelli di anni 51, il quale per incarico del primo si era recato più volte a Milano a vendere lingottini d'oro a 95 lire il grammo, generalmente al commerciante in oro Roberto Moscardini di anni 47, dimorante in via Eustachi 25. Anche costoro venivano arrestati e il Moscardini era tradotto nella nostra città. Implicato nella faccenda è anche G. B. Costa di anni 61, dimorante a Milano, in via Santa Maria Bertada 6, avendo acquistato dal Martinelli e dal Rossi oro a lire 95 il grammo. E' risultato che il Moscardini aveva acquistato dal due un chilogrammo e duecento grammi d'argento per complessive lire 1500, e che aveva venduto al Costa un chilogrammo e cento grammi d'oro per 60.000 lire.

Inoltre il Martinelli e il Rossi vendettero al Costa due partite di brillanti, che per il tramite di certo Francesco Iacopetti di anni 48, dimorante a Torre del Lago Puccini, avevano acquistato a Napoli dai fratelli Minasso e Giovanni Scotto; e cioè tre brillanti pagati 90 mila lire e venduti al Costa a lire 115 mila, e una spilla tempestata di brillanti venduta al Costa per lire 168.000. I fratelli Scotto sono pure stati arrestati, e così il Costa a Milano, sebbene abbia negato recisamente.

L'uccisione nella bottiglieria

Delitto della gelosia? - La vittima era un pregiudicato

Milano, 27 marzo.

Come è noto, ieri sera il mastro Fosco Vignati, caporalmaggiore in licenza, entrando nella bottiglieria Astigiana, in via Pattari 1, feriva ragguanto da un colpo di rivoltella che lo fulminava. Il padre dell'ucciso ha escluso formalmente trattarsi di un dramma della malavita, aggiungendo trattarsi probabilmente di gelosia di donne. Da due anni il Vignati, abbandonata la casa paterna, viveva con una ballerina che lavorava in una compagnia di operette, ora sognava di entrare lui pure. Ieri la posta recapitava alla famiglia Vignati una sibillina lettera diretta al giovane, nella quale era detto tra l'altro: « Bisogna che tu parenti perchè ci vorrà ancora del tempo prima di abbandonare l'altro, che alla fin dei conti mi ha fatto del bene ».

Dalle indagini risulta che il Vignati era uno scapestrato e che era stato in carcere per furto di biciclette.

25 anni al ragioniere che uccise una signora nell'ascensore

Milano, 27 marzo.

E' concluso oggi in Assise il processo contro il rag. Giuseppe Tumiselli, accusato di avere aggredito a scopo di rapina il 29 dicembre 1940, nell'ascensore di casa propria, in via Gran Sasso 26, la signora Anna Robello vedova Maggioni, producendole ferite in seguito alle quali la poveretta decedeva. Dopo le arringhe della difesa terminate nel pomeriggio, la Corte dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha pronunciato la sentenza, che condanna Giuseppe Tumiselli a 26 anni di reclusione per omicidio volontario non aggravato, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni.

SPORT

Gli spadisti « azzurri » nuovamente vittoriosi in Svezia

Stoccolma, 27 marzo.

Nel torneo individuale di spada svoltosi questa sera, si sono alternati sulla pedana 8 spadisti italiani e 32 svedesi. Dei nostri, battaglia non ha potuto partecipare in seguito ad uno strappo muscolare riportato nella gara a squadre. Fini dai primi assalti la superiorità degli « azzurri » è stata nettissima. Ecco i risultati:

1) Mangiarotti Edoardo, 5 vittorie, 1 sconfitta; 2) Picchi, 6 v., 3 s., 5 stoccate; 3) Agostoni, 6 v., 3 s., 10 stoccate; 4) Foraeli, 4 v., 3 s. (dopo spareggio); 5) Bergstrom, 4 v., 3 s.; 6. Mangiarotti D. 4 v., 5 s., 5 st.; 7) Drachenberg, 4 v., 5 s., 6 st.; 8) Wachmeister 3 v., 6 s., 2 st; 9) Folcker, 3 v., 6 s., 4 st.; 10) Rastelli, 1 v., 8 s.

Teatri e Cinema

« Carmen » al Vittorio

Cloe Elmo? Carmen? Si domandava, nell'attesa, gran parte del pubblico. Come farà? Non era perplessità o dubbio, poichè Cloe Elmo, uno dei più alti valori del nostro teatro, non ha mai deluso, ma viva curiosità di specialista in una sì bella e caratteristica parte, nella quale umanità e poesia, dramma e lirismo, accento e scena, vogliono speciali comprensioni, toni, reverenze, esperienze. E la curiosità fu soddisfatta pienamente: Cloe Elmo è non solo una cantante di bella voce e di buona scuola, è anche un'artista di forte temperamento, quindi un'interprete. Dall'*Orfeo* di Gluck al *Re Lear* di Vito Frazzi, dall'antico al moderno, ella varia i modi del pergere e incarna i più diversi personaggi con una penetrazione intima, senza espedienti e senza luoghi comuni. Ottima Carmen, anche, appassionata, irridente, prepotente e vittima; una squillata aderenza del canto al sentimento, all'episodio, all'azione, sfumature di malinconia, d'amore, di odio, di terrore. Climax, fra tanti, un momento superbo: la scena delle carte: nella sua voce è passato fremente il presentimento della morte, ha vibrato la cupezza del destino; è con quanta semplice naturalezza ha danzato, senza posa e senza artificiosi, per la gioia d'ogni guardata affascinante. L'applauso sarebbe numeroso. Basterà dire che ogni attimo psicologico di quella gran creatura d'arte che è Carmen è stato rilevato e rivissuto in una sintesi equilibratissima. Nella quale forse un solo aspetto andrebbe meglio controllato, quello dell'enfiamma nel primo atto, allo scopo di contenere il verismo nella perfetta rappresentazione dell'arte. Cloe Elmo aggiunge così un'eccellente interpretazione alle tante di cui è ricco il suo intelligente studio. Successo degno di tale protagonista. Jose era ilarisimo Gigli, sempre caro al pubblico per le grazie della voce e per l'esperto uso degli effetti, scatti, mezze voci, suoni filati, portamenti, e per quel generico calore che serrente accompagna la natura vena patetica; e non è certo questa l'occasione di discutere sulla caratterizzazione del personaggio, nè sugli atteggiamenti scenici. Applaudito, ripeté, com'è tradizione, l'aria del fiore. La gentile figura di Micaela era adatta a Gralotta Valle Gazzera, che cantò con delicatezza e toccante arte, con sicura musicalità, e ottenne un schietto e caloroso applauso dopo l'aria del terzo atto. A sua volta Tancredi Pasero fu un vigoroso Escamillo. E non mancò il bis della pittoresca canzone. Le altre parti erano sostenute da Renza Ferrari, Edmeo Limberti, da Nicola Rarucchi, Emilio Venturini, Danilo Checchi, Luigi Lattuneri. Direttore d'orchestra, agile ed esperto, il maestro Gabriele Santini. Lo spettacolo riuscì signorilmente efficace, malgrado l'angusta attrezzatura del palcoscenico. E insieme agli attori che anche il coro, persino quello dei ragazzi, concorse all'entusiastico successo della geniale opera di Bizet.

* *

Per domani pomeriggio, alle ore 15,30 precise, avrà luogo l'annunciata seconda rappresentazione della *Carmen* concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini. Anche per questo spettacolo tutti i posti sono stati già esauriti.

Per mercoledì prossimo, alle ore 20 precise, verrà data la 5ª ed ultima rappresentazione della *Carmen* con il medesimo complesso artistico delle prime due rappresentazioni, e cioè con Cloe Elmo, Graziella Valle Gazzera, Bentamino Gigli, Tancredi Pasero, interpreti principali. La vendita dei biglietti ha luogo da stamane al Teatro Vittorio Emanuele in via Rosatti, telefono 45-575, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19. Prima e dopo lo spettacolo è assicurato un interessante servizio tranviario.

Sullo schermo: *Tragica notte*, di M. Soldati.

La trappola, di Delfino Cinelli, è uno dei migliori racconti della nostra giovane letteratura; quando apparve, se non erro nel « ventotto » impose il suo autore all'attenzione dei più esigenti. Ed è e sarebbe anche un ottimo soggetto per un film. Svelto e succinto, è il racconto d'una vendetta che si risolve in una beffa atroce; per quel tanto di spaventoso che gli relianti avrebbero potuto trovarvi, sarebbe stato sufficiente ambientarlo in un'epoca un po' da noi lontana; il racconto avrebbe potuto respirarvi tal quale, non solo, ma parecchi capitoli già sono, e sarebbero stati, un'ottima falsariga per una densa, serrata sceneggiatura. E invece no. Di poco meno di cinque o sei, a sceneggiare la trovata della ordita a Pulce, qui divenuta Nanni; e taglia di qua, annacqua di là, intrallaci e ratiopea, collega e giustifica, del primitivo racconto non è rimasto gran che, e il nuovo non ha nerto nè l'evidenza nè l'interessantissimo, per questa volta, e sottolineare i quasi incomprensibile errore, sia perchè è di quelli che è bene, per il nostro cinema, che non si ripetano, sia perchè l'errore stesso diventa più importante per gli evidentissimi elementi d'intelligenza e d'accuratezza che al film hanno collaborato. Una scelta di attori stupendi, ben resi da un'ottima fotografia; una recitazione tenuta in toni un po' grigi, quali la che ci volevo; una regia molto attenta, anche se non calda, e, qua e là, ben convinta; una inappuntabile ricostruzione d'ambienti, popolareschi, quasi rinascimentali; e persino timbri coloristi per le voci argentine. Con, in un quadro sempre appropriato, si svolge la vicenda del guardiacaccia Stefano, un tempo innamorato di Nanni e compagni, perchè una denuncia di Stefano aveva fatto scontare a Nanni due mesi di carcere; ma è la volta di Stefano; ingelosito due anni e preparare la sua vendetta. Minuziosa l'opera rurale, insinuata nell'animo di Nanni che qualcosa di assai tenero c'è fra sua moglie e il conte Paolo; e alla fine sarà lo stesso Stefano a cadere vittima del suo ordito. La vicenda ha le sue incertezze sorrette da ottimi interpreti: Andrea Checchi, schivo e di intelligentissimo; Doris Duranti, sobria e vibrante, alle prese con una « parte » ingrata e racchiusa, con efficacia risolve difficili istanti; e Adriano Rimoldi, Juan De Landa, Amelia Chellini.

m. a.

CRONACA

Trenta cavoli al giorno e trenta giorni di reclusione

D'uno in un altro, furono ben mille i cavoli di cui si vide spogliata nello spazio di un mese da ignoti ladri il contadino Francesco Fraccone di Giussano, abitante in strada Guorgni 20. Come dire un mezzo disastro, stante il prezzo in cui è ogni salito questo già umile ortaggio, senonchè: «mille e non più mille» nonna una sacra profezia; e, almeno per i cavoli del Fraccone, la profezia s'è già avverata. Infatti una sua vicina, che diceva di aver visto, certa Angela Toja di Erosete, gli indicava quali responsabili del furto continuato due donne, pure abitanti in strada Guorgni, la trentaseienne Angela Colombini fu Sante e la sessantenne Ottavina Lecco fu Natale. La quale denunciata e rinviata a giudizio, in onta delle loro proteste di innocenza (e raccoglievano legna a, hanno detto), sono state condannate dal Pretore avv. Maccagno (P. M. avv. Bertolini, Dif. avv. Berghello; Canc. dott. Amico) a 30 giorni di reclusione e alla multa di 400 lire, col beneficio di legge, trattandosi di persone incensurate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il grosso di varie divisioni sovietiche distrutto nel corso di 120 attacchi

Berlino, 27 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

Nella penisola di Kerc, truppe tedesche e romene hanno respinto ripetute cndate di attacchi nemici, distruggendo dodici carri armati.

A nord-est di Taganrog, in azioni di contrattacco, sono state ricacciate sulle loro posizioni di partenza grosse forze sovietiche, che hanno subito gravi perdite.

In vari punti del settori centrale e settentrionale del fronte, il nemico, continuando i suoi vani attacchi, ha subito elevate perdite.

Attacchi locali tedeschi hanno portato ad altri successi.

L'aviazione ha disperso concentramenti di carri armati del nemico nella penisola di Kerc, ed ha distrutto nel solo settore centrale del fronte 19 convogli ferroviari sovietici.

La 253ª divisione di fanteria della Renania e Westfalia ha respinto, dopo settimane di durissimi combattimenti difensivi, 120 attacchi nemici, in parte appoggiati da carri armati, e distrutto il grosso di varie divisioni sovietiche.

Nella lotta contro l'isola britannica, l'arma aerea ha bombardato con successo, nella scorsa notte, obiettivi militari degli importanti cantieri navali di Sunderland ed un porto alla foce dell'Humber.

Ad oriente dell'Islanda, un settemarino ha attaccato un mercantile nemico di 1500 tonnellate difeso da una nave-scorta e da due cacciasommergibili, affondando le quattro navi.

Nel corso di attacchi compiuti nella scorsa notte sulla Germania occidentale dall'arma aerea britannica, con deboli formazioni, il nemico ha subito gravissime perdite. Cacciatori notturni e difesa contraerea hanno abbattuto sedici bombardieri attaccanti, ed altri quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti di giorno sulla costa occidentale francese.

Il sergente maggiore Fildner ha conquistato le sue 26, 27 e 28, ed il tenente Lippe Weissenfeld le sue 19, 20 e 21 vittorie notturne. Una formazione di cacciatori notturni comandata dal generale Kammhuber, ha conseguito nella scorsa notte la sua 50.a vittoria.

I russi si volgono alla « difesa elastica »

Berlino, 27 marzo.

Si conferma oggi da fonte militare competente che il trapasso stagionale va rapidamente estendando i suoi effetti sull'intero fronte orientale. In quasi tutti i settori, dal Mar Nero fino al golfo di Finlandia, la temperatura diurna supera ormai i zero gradi, e soltanto di notte ritorna il gelo.

Dovunque la neve e il ghiaccio hanno cominciato a fondere. Il periodo della guerra invernale è così definitivamente terminato. Ciò nonostante non sono ancora da attendersi, nell'immediato futuro, operazioni in grande stile da parte dello schieramento antibolscevico, dato che ora, per l'appunto, si inizia col disgelo il periodo dell'impraticabilità delle strade; periodo che, come si sa, si prolunga per varie settimane.

Data l'impossibilità di percorrere le strade e la piste con gli automezzi e con i carriaggi militari, è evidente che nessuna delle due parti sarà in condizione di intraprendere grandi movimenti di truppe sulle linee del fronte nelle prossime settimane. Ma sarà appunto questo periodo intermedio, fra l'inverno e la prima estate, che darà al Comando tedesco, secondo le previsioni dei tecnici, la possibilità di portare a compimento i già iniziati preparativi per la grande ripresa operativa dell'estate.

Il fatto che i bollettini degli ultimi giorni abbiano accennato replicatamente a una intensificazione dell'attività della Luftwaffe sull'intero fronte russo è considerato da questi osservatori come sintomatico di quella che sarà la fisionomia dei combattimenti nella prossime settimane: nel suo commento ebdomadario il collaboratore militare dell'*Europa Press* crede così di poter prevedere che, nell'immediato futuro, l'attività bellica sul fronte orientale sarà caratterizzata soprattutto dall'intervento dell'arma aerea.

Benchè i sovietici restino per il momento protesi all'offensiva, nella maggior parte dei settori diventano sempre più frequenti, nello stesso materiale propagandistico ramico, gli indizi del loro inevitabile trapasso alla difensiva. In un commento militare diffuso ieri l'altro a Mosca si infatti accennato al fatto che il comando russo ha adottato in taluni punti del fronte dove si sono avuti dei contrattacchi tedeschi la « tattica della difesa elastica »; in questi ambienti militari, tale ammissione sovietica appare tanto più eloquente in quanto segue immediatamente all'inizio dei disgelo; nonostante l'eufemistica espressione adottata dai propagandisti moscoviti è evidente che il mutamento stagionale già si ripercuote sugli avvenimenti militari, impedendo al comando sovietico di proseguire in quella che è stata fin qui la sua tattica e obbligandolo ad adattarsi all'iniziativa adottata dal comando avversario.

Guido Tonella

Tutti gli uomini, anche i nomadi chiamati alle armi nell'U.R.S.S.

Berna, 27 marzo.